




a

estate 2019



Ebbri di gioia nel pioppeto

Sono passati 40 anni esatti da quel 1979 in cui il sogno di quattro attivisti della Lipu cuneese si realizzò. I loro nomi: Franco Bergese, Ada Gazzola, Tomaso Giraud, Candida Rossi. Il loro sogno: creare un'oasi che potesse tutelare la zona umida e valorizzare la biodiversità ivi ospitata. Tanto lavoro, tante pressioni sulla politica locale e infine l'acquisto del pioppeto, la rinaturalizzazione di un'area messa a disposizione dall'Enel e l'accordo tra i comuni di Morozzo, Rocca de' Baldi, Mondovì e la provincia di Cuneo. Nacque così Crava Morozzo, la prima oasi della storia della Lipu. "Quando accadde – dice Tomaso Giraud – ballammo e ridemmo nel pioppeto, ebbri di gioia e di euforia, tra gli aironi, le anatre e le sgarze ciuffetto". In autunno, grande festa di compleanno, a Crava Morozzo, oggi Riserva naturale. Con l'augurio di tanto futuro e ancora tanta gioia.

Grazie!

Carissimi Soci, come sapete, questo è il mio ultimo editoriale, dopo otto anni da presidente. E non c'è modo migliore di salutarvi che ricordando la straordinaria Assemblée di Milano. Eravamo in tanti a discutere di natura e a festeggiare la nostra Associazione: Soci, delegati, amici, autorità, tecnici che hanno portato contenuti di qualità. Molto attenti i giovani volontari del Life *Choose Nature* quando Giuseppe Guzzetti, presidente di Fondazione Cariplo (nostro partner in diversi progetti), li ha spronati ad andare avanti con passione, così come sono state incoraggianti le parole del ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, a sostegno delle direttive Habitat e Uccelli e sui giovani come risorsa per il futuro. Un evento speciale, quello di Milano, che ha anche parlato del futuro, nostro e del pianeta.

Possiamo cambiare le cose? Possiamo vincere contro il riscaldamento globale e la crisi della biodiversità? Il climatologo Luca Mercalli, ospite in Assemblée, ci dice che occorre passare subito all'azione, fermare l'aggressione inarrestabile dell'uomo civilizzato alla Terra. Il direttore generale Danilo Selvaggi ne parla nell'articolo di Apertura, così come Laura Silva e Federica Luoni affrontano il tema mettendo al centro il declino degli insetti.

Noi speriamo che il rinnovato Parlamento europeo dia una svolta alle politiche ambientali, agricole, economiche e culturali, puntando alla sostenibilità e all'innovazione tecnologica (senza Ogm), riducendo l'inquinamento, eliminando gli sprechi, premiando i virtuosismi nelle pratiche agricole amiche della biodiversità e nei processi industriali legati all'economia circolare. L'Europa che vogliamo è quella coraggiosa che riduce le emissioni nocive in atmosfera, tutela la rete Natura 2000, prosegue con le esperienze dei progetti Life che hanno consentito anche alla Lipu di tutelare specie e habitat a rischio e formare giovani volontari. Possiamo farcela! E può farcela la Lipu, associazione straordinaria, seria, che anche grazie ai suoi meravigliosi soci non manca mai di dare il contributo alla causa della natura e che per otto anni ho avuto l'onore di presiedere.

Grazie di cuore, per avermi seguito sempre con attenzione. La mia profonda riconoscenza va a tutti voi, Soci affezionati, per la continuità e l'amore con cui ci sostenete. Un amore che arriva ai volontari in ogni luogo del Paese, anche quelli più periferici dove è più difficile difendere la natura, e allo staff che gestisce un lavoro tecnico abnorme. Al nuovo Consiglio direttivo e al prossimo presidente il mio più grande augurio, affinché la nostra Associazione continui a crescere e a formare i cittadini al rispetto del bello, degli uccelli, della vita. Io resterò come sempre accanto alla Lipu e da volontario farò ancora del mio meglio per salvare i nostri amici con le ali. Insieme a voi, in questa comunità straordinaria che si chiama Lipu. Buona fortuna, felice estate e viva la Lipu!

Fulvio Mammi Capria

presidente della Lipu



LIPU STORY, ESTATE 2019



1984. I GRIFONI DI HELMAR SCHENK

“Di fronte alla progressiva rarefazione degli avvoltoi in Europa non si può rimanere inattivi, sapendo che è possibile fare molto e con molto successo”. Comincia così l'articolo, dal titolo *S.O.S. Griffone*, che Helmar Schenk scrive nella primavera 1984 su *Uccelli*, la rivista dell'epoca della Lipu. Schenk era arrivato giovanissimo in Sardegna dalla Germania Est nel 1964, grazie a una borsa di studio in zoologia, e ben presto aveva capito che quell'isola meravigliosa, così selvaggia e al tempo stesso accogliente, sarebbe stata la sua seconda casa. Diventato attivista e poi consigliere della Lipu, oltre che grande ornitologo, Schenk comincia a interessarsi della progressiva scomparsa dei grifoni dal territorio europeo e italiano, ma soprattutto di come fare per ridare loro un presente e un futuro. «Garantire la sopravvivenza del Griffone – scrive Schenk - è una prova di civiltà. Questo obiettivo può essere realizzato organizzando una sorveglianza permanente ai siti di nidificazione, integrando le scorte alimentari, istituendo riserve naturali intorno alle colonie, svolgendo campagne di informazione e sensibilizzazione», soprattutto sui pastori.

L'azione della Lipu in Sardegna a tutela del griffone sarà intensa ed efficace, grazie alle delegazioni locali tra cui quelle di Bosa, Nuoro, Alghero, ad attivisti quali Mario Aresu, Francesco Guillot, Gabriele Pinna, a soci come Giuseppe Serra, che con un piccolo ciclomotore acquistato dalla Lipu ogni giorno, per molto tempo, vigilerà le zone di controllo. E ovviamente grazie alla scienza e alla passione di Helmar Schenk, il cui contributo alla tutela degli uccelli, in Sardegna e in Italia, resta indimenticabile.

PER UN'EUROPA DELLA NATURA

“La natura sta scomparendo. Uccelli marini, insetti impollinatori, ambienti naturali: stiamo perdendo buona parte della rete di esseri viventi da cui dipende anche la nostra vita. Eppure, conservare la natura non è solo doveroso ma anche possibile, come alcune buone politiche dell'Unione europea



hanno dimostrato, permettendo di salvare specie, habitat, biodiversità”. Comincia così il Manifesto che la Lipu ha inviato ai gruppi politici e ai candidati alle elezioni europee, svoltesi il 26 maggio scorso, che hanno definito la composizione del nuovo Parlamento di Strasburgo. Sei i temi contenuti nel Manifesto (e articolati in numerosi obiettivi di dettaglio): proteggere di più, e meglio, la rete Natura 2000, rendere l'agricoltura realmente sostenibile, invertire il declino delle specie di uccelli (in Italia il 66% versa in uno stato di conservazione cattivo o inadeguato), salvare i mari e gli oceani dal disastro, far fronte ai cambiamenti climatici e infine lanciare una grande strategia di cultura ecologica e apprezzamento della natura tra i cittadini europei. Il ruolo di questa nuova legislatura comunitaria è davvero di grande importanza: molte le sfide che i parlamentari dovranno affrontare, a cominciare proprio dalla definizione della nuova politica agricola, dal gigantesco problema del clima e dalle scadenze sulle strategie internazionali in tema di conservazione della biodiversità. La Lipu, che intanto ha “ridisegnato” la bandiera europea all'insegna della natura, opererà assieme a BirdLife Europa perché ciò accada.

IL FOTOGRAFO DI COPERTINA

CHI È PAOLO MANZI



Sono cresciuto nella cornice delle Alpi valtellinesi dove ho trascorso i primi 25 anni della mia vita. La passione per la natura e gli animali è nata spontaneamente ed è stata alimentata e sostenuta dalla mia famiglia, sia dai nonni che dai miei genitori. Crescendo ho iniziato la mia attività di fotografo di concerti affiancandola poi alla fotografia naturalistica. Il connubio tra queste due passioni è nato spontaneamente dandomi così un ulteriore stimolo ad avvicinarmi al mondo degli animali,

in modo particolare ad uccelli e mammiferi ma anche rettili e anfibi. Quando mi accingo a fotografare una determina specie mi piace documentarmi ed utilizzare un approccio non invasivo, cercando di creare il minimo disturbo all'animale che intendo immortalare. A seconda della biologia del singolo animale scelgo se servirmi di capanni o altri tipi di mimetismo a volte fotografando semplicemente dal sedile dell'auto. Alcuni tra i miei scatti preferiti sono disponibili sul mio sito web www.paolomanzi.it.



6

IL GRANDE CAMBIAMENTO

ali LA RIVISTA
DEL SOCIO
LIPU

- 2 Ebbri di gioia nel pioppeto
- 3 Grazie!
PAROLA DI PRESIDENTE
- 6 Il grande cambiamento
APERTURA
- 12 Dove sono gli insetti?
FOCUS
- 16 Lipu in azione
- 18 Birds 2019.
L'Assemblea a Milano
ASSEMBLEA
- 21 Stop alla caccia
a chi soffre
- 22 Bilancio 2018
- 24 Missione libertà
LASCITI
- 26 Un amore dagli occhi grandi



- 28 Uova da salvare
SPECIE
- 30 Mosaico
- 32 Pensare come la natura,
allearci
NATURA D'AUTORE
- 34 Il cielo sopra Pisa
ECOLOGIA URBANA
- 36 Allodole e cutrettole,
dove siete?
- 38 Il grillaio si fa social
PROGETTI
- 41 Il nido dei soci
- 42 Elba, vola
CENTRI RECUPERO
- 44 Ornitologi per un giorno
- 46 L'intervista impossibile

ESTATE 2019

1. Aurora boreale | Luigi Piccirillo
2. Dilomski/Shutterstock.com

AGENDA
DELL'ANNO

10-11 AGOSTO

**LE NOTTE
DELLE STELLE**

Sdraiati sull'erba di oasi e riserve o utilizzando un telescopio, ecco le notti magiche per osservare lo spettacolo delle stelle cadenti.

14-22 SETTEMBRE

**TUTTI
IN NATURA**

Hai un albero per amico? è il tema di quest'anno di *Tutti in natura*, l'evento della Lipu per riscoprire gli spazi verdi in città.

5-6 OTTOBRE

EUROBIRDWATCH

Il più importante evento dedicato al birdwatching nel primo weekend di ottobre. Una giornata da ornitologi per un grande censimento degli uccelli selvatici.

7-8 DICEMBRE

**UN NATALE
PER LA NATURA**

Appuntamento nelle piazze con i volontari della Lipu con l'evento di Natale: lenticchie e vino biologici nel rispetto della salute e dell'ambiente.



Gli eventi potrebbero subire variazioni. Restate aggiornati su www.lipu.it



Il Grande Cambiamento

DANILO SELVAGGI
direttore generale

Foto LUIGI PICCIRILLO

Gli studi dicono che la crisi ambientale è vicina al punto di non ritorno. Distruzione di habitat, estinzioni, riscaldamento globale, consumo eccessivo di risorse ci fanno pensare a un futuro senza speranza. È ancora possibile fare qualcosa? La risposta è sì, purché si metta in atto una trasformazione globale del nostro modo di vivere, produrre, pensare, per una nuova storia del pianeta e delle società umane



«È troppo tardi. Non c'è più tempo». Il vecchietto dal cappellino rosso guarda i ragazzi con l'aria del vecchio padre di famiglia che non vuol nascondere la verità. Ha un atteggiamento gentile nonostante il giudizio perentorio. I ragazzi ricambiano la gentilezza. Sorridono. Forse dissentono, ma non importa. Le strade del centro di Roma sono invase da una marea adolescente, illuminata dal sole di primavera. Il primo sciopero

per il clima in Italia è un grande successo. Bandiere, colori, canti, musica. Una festa che parla di cose serie. Tra i tanti, ecco che sfilano i ragazzi della Lipu. Hanno le magliette rosse con l'upupa e quelle bianche di Choose nature. Portano un grande striscione con scritto un verso di Gary Snyder, il poeta californiano che alla difesa della Terra ha dedicato la sua opera: «La natura non è un posto da visitare. È casa».

In effetti, c'è qualcosa di californiano, di fantasia al potere in questa grande sfilata che chiede il rispetto del pianeta. C'è la stessa voglia di cambiare il mondo, lo stesso entusiasmo giovane. C'è anche il risultato di decenni di ambientalismo e tentativi di convincere i governi, l'industria e la gente sulla distruttività dei nostri modelli.

Ora sfila una giovane coppia. Bionda lei, bruno lui, si tengono per mano. La ragazza porta un cartello bianco con il disegno di un pianeta in fiamme e una scritta blu: «State trasformando il paradiso in inferno». Sembra quasi dar ragione al vecchietto dal cappellino rosso. La speranza per le strade di Roma è solo un'illusione? È davvero troppo tardi?

Due guerre

Noi esseri umani abbiamo sempre avuto la tendenza a vedere l'inferno in terra e raccontarlo. Lo abbiamo fatto anche per esorcizzarlo, quasi che parlando dell'apocalisse potessimo evitarla. Una sorta di trucco psicologico, legato al cosiddetto "pregiudizio dell'ottimismo" (alla fine le cose si aggiusteranno da sé) o al "pregiudizio della tradizione" (quello che andava bene ieri andrà bene anche domani). Il ventesimo secolo ci ha mandato le prime serie avvisaglie che la situazione è più complicata: la catastrofe delle due guerre mondiali, la guerra fredda (con il rischio di distruzione globale), l'avvento della crisi ecologica, in una combinazione di fattori critici che ha cominciato a trasformare la letteratura dell'apocalisse, astratta e in fondo innocua, in qualcosa di realistico. Ne *Il pianeta saccheggiato*, tra le primissime opere ambientaliste della storia, lo zoologo statunitense Fairfield Osborn affiancava la guerra propriamente intesa alla "guerra" ambientale: «L'idea di scri-

L'altra guerra,
silenziosa,
inavvertita
ma ancora
più micidiale:
quella
dell'uomo
contro
la natura

vere questo libro mi balenò verso la fine della seconda guerra mondiale. Mi sembrava che l'umanità fosse impegnata in due tremendi conflitti. La guerra, che echeggiava ovunque, e l'altra guerra, silenziosa, inavvertita ma ancora più micidiale: quella dell'uomo contro la natura. I risultati finali di questa seconda guerra, se non verrà posto rimedio alle nostre azioni, creeranno sofferenze di entità e vastità ancora sconosciute agli esseri umani e minacceranno la sopravvivenza stessa del genere umano». Era il 1950. Osborn ricevette molte critiche di catastrofismo e scarsa scientificità. «Non corriamo pericoli», era la tesi diffusa tra scienziati e politici, secondo cui il progresso dell'umanità, che va avanti da sempre, è la migliore garanzia perché si possa continuare ad agire come agiamo, senza timori.

La strada sbagliata

Il susseguirsi dei primi disastri ambientali, dai morti per lo smog di Londra (1952) a quelli per il mercurio di Minamata (1956), dallo sversamento della petroliera Torrey Canyon (1967) alle catastrofi di Bhopal (1984) e Chernobyl (1986) non ci ha fatto cambiare idea. Il nostro immaginario si è intriso di incertezza, che ha riempito i racconti, i romanzi, le opere cinematografiche con cui abbiamo cominciato a raccontare la distruzione del pianeta, proiettandola in un futuro prossimo: regioni deserte, natura scomparsa, piante e alberi pietrificati, pochi animali superstiti, un'opprimente sensazione di grigio e assenza di futuro. E l'essere umano, laddove sopravvissuto, che si chiede come siamo arrivati a questo punto.

Emblematico, per citare un esempio, è il desolato romanzo *La strada* (2006) di Cormac McCarthy, che racconta del pianeta all'indomani di una catastrofe e del cammino di un uomo e suo figlio verso un futuro tutto da reinventare. Come dire: la strada che stiamo percorrendo ci porta alla rovina. Occorre cercarne un'altra. Ma tutto questo non è bastato a farci cambiare percorso. Abbiamo proseguito sulla strada sbagliata. Oggi la crisi ambientale è un dato di fatto. Una crisi vasta, interconnessa, avanzata, articolata in almeno tre grandi modalità: una crisi consumistica (il con-

sumo di risorse oltre i limiti tollerabili per il pianeta), una crisi naturalistica (la distruzione delle altre forme di vita), una crisi climatica (il surriscaldamento della Terra con tutte le conseguenze del caso). Un mostro a tre teste difficile da affrontare e difficilissimo da sconfiggere.

Il giorno-limite

Quest'anno in Europa lo abbiamo raggiunto a metà maggio, con sette mesi di anticipo. L'*overshoot day* (il giorno del sovrasfruttamento) è il giorno in cui teoricamente finiamo le risorse naturali annue a nostra disposizione ed entriamo in "debito", cominciando ad attingere alle riserve del futuro. Per non andare in debito, le risorse dovremmo finirle il 31 dicembre. Cosa accade, invece, nella realtà?

Nel 1971, il primo anno in cui venne calcolato, il giorno "medio" mondiale del sovrasfruttamento (una media tra tutti i paesi del mondo) fu il 21 dicembre, con 10 giorni di overshoot. Dieci anni dopo, nel 1981, l'*overshoot* cadde il 12 novembre e i giorni di debito erano arrivati a 49 giorni. Nel 1995 il debito fu di 87 giorni (risorse finite il 5 ottobre) e nel 2000 di 99 giorni (23 settembre). Lo scorso anno, il 2018, il limite lo abbiamo raggiunto già il 1° agosto e quest'anno lo registreremo in luglio, mentre in Europa, come detto, lo abbiamo raggiunto addirittura il 15 maggio.

Questo significa che a metà mese (cioè a metà anno) lo "stipendio" naturale è già tutto speso e a causa del nostro consumo eccessivo di acqua, legname, risorse varie, da quel momento in poi accumuliamo debito ecologico, che qualcuno pagherà (e sta già pagando). Significa che ci vorrebbe un pianeta virgola sette mentre ne abbiamo solo uno, e lo stiamo esaurendo. Insomma, significa che stiamo saccheggiando la Terra, così come quello scrigno di tesori sempre più fragili che chiamiamo biodiversità.

Un milione di specie

Pubblicato a inizio maggio, il Rapporto 2019 dell'Ipbes (la Piattaforma intergovernativa di scienza e politiche sulla biodiversità e i servizi ecosistemici) ci ha fornito un quadro aggiornato della gravità della situazione della biodiversità

nel mondo. Dalle oltre 1500 pagine del rapporto, sottoscritto da 132 paesi, apprendiamo che un milione di specie rischia di estinguersi in poche decine di anni, tra cui il 10% degli insetti, il 30% dei mammiferi marini, il 33% dei coralli di barriera, il 40% dei vertebrati. L'impatto umano sulla terra ha radicalmente trasformato il 75% delle terre emerse, e per questo nell'ultimo secolo abbiamo perso il 20% degli habitat naturali e molti altri ne perderemo presto.

All'Ipbes ha fatto eco il *Rapporto sullo stato della biodiversità* della Fao, che ha analizzato la situazione soprattutto dal punto di vista dei servizi per l'uomo: delle circa 4mila specie selvatiche considerate essenziali per l'alimentazione di gran parte delle popolazioni nel mondo, quasi mille sono a rischio. Gravissima la situazione degli insetti impollinatori come api selvatiche, bombi, farfalle (si veda il successivo articolo a pagina 12), da cui dipendono i tre quarti della produzione di frutta e semi per l'alimentazione umana.

Revontulet

E poi c'è l'emergenza climatica, forse la più generale di tutte. Un fenomeno estremamente complesso che però può essere facilmente riassunto: l'enorme immissione di gas serra nell'atmosfera causata dalle attività umane (industria, trasporti, allevamenti intensivi, attività domestiche) sta provocando l'innalzamento innaturale della temperatura della Terra. Le previsioni, soprattutto quelle dell'Ipcc, l'organismo internazionale che si occupa del tema, dicono che se non si porrà rimedio, dando piena attuazione agli Accordi di Parigi e contenendo il riscaldamento almeno entro 1,5 gradi, le conseguenze per il pianeta saranno devastanti: scioglimento dei ghiacci, innalzamento dei mari, sommersione delle coste, desertificazione, fenomeni meteorologici estremi, danni incalcolabili alle società umane e alla vita sul pianeta. Qualcosa di molto simile alle catastrofi che abbiamo letto nei romanzi e visto nei film.

Il recente rapporto *Global linkages* delle Nazioni unite sull'emergenza climatica nell'Artico ha calcato la mano, evidenziando che nemmeno l'Accordo di Parigi sarebbe sufficiente: le tempe-

perature invernali nell'Artico potrebbero aumentare tra i 3 e i 5 gradi entro il 2050 e addirittura fino a 8 gradi entro il 2080, con conseguenze per la regione e il pianeta intero. E così, da luogo di visioni e magie, l'Artico si trasformerebbe in un inferno, il nostro inferno reale. La leggenda vuole che l'aurora boreale, uno tra i fenomeni naturali più stupefacenti, che in lingua finnica si chiama *revontulet* (il fuoco dei ghiacci), dipenda dalla coda della volpe artica che, correndo, striscia sui ghiacci del grande Nord e fa scintille. Gli indigeni pensavano a quei fuochi come al segno dell'eterna bellezza del mondo. Ora che i ghiacci si sciolgono e la volpe artica perde il suo habitat, lo spettacolo di *revontulet* assume tutt'altro significato. Più che un'aurora, appare come un incendio, come una fine.

Negare il problema, opporsi alle soluzioni

Per molto tempo gli allarmi ambientalisti sono stati ignorati. Di più: contraddetti, attraverso un negazionismo scientifico atto a dimostrare - peraltro con argomenti del tutto inadeguati - che quella ambientalista era una profezia di sventura senza fondamento, e che quasi nessuno dei rischi paventati poteva ritenersi realistico. Il tempo ha purtroppo dimostrato il contrario, demolendo la credibilità del negazionismo scientifico ma non la sua forza oppositiva. E così, da scientifico il negazionismo si sta oggi trasformando in *culturale*. Se non possiamo negare il problema (perché sì, la crisi ambientale esiste), contestiamone i presupposti ideali. Per quale ragione l'essere umano dovrebbe rinunciare al benessere? Cosa ci guadagneremmo? Se dobbiamo pagare un dazio al progresso, ebbene, paghiamolo! Cerchiamo di limitare i danni, ad esempio potenziando le tecnologie, ma senza alcuna rivoluzione dei costumi. Le soluzioni prospettate dall'ambientalismo sono socialmente insostenibili e culturalmente inaccettabili e dunque vanno respinte.

Eccoci allora al cuore del problema, al problema "politico". La scienza ha capito cosa accade ma ora tocca alla politica, e tocca alla gente. Se la crisi dipende dal modello di sviluppo, il

Un milione di specie animali, tra cui insetti, mammiferi e uccelli, rischia di estinguersi in poche decine di anni



La coda
della volpe
artica
striscia
sul ghiaccio
e colora il cielo,
all'alba
del mondo

modello di sviluppo va profondamente modificato, e va modificata la cultura che vi è sottesa. Non c'è alcun dubbio: serve una specie di rivoluzione.

Economia contro natura

In cosa consiste questa rivoluzione? In un cambiamento globale del nostro modo di vivere e di produrre, che parta dalla necessità di restare entro i limiti planetari, i *planetary boundaries* come, ad esempio, li ha descritti Johan Rockström, dell'Istituto di Stoccolma per la resilienza. Nel libro dal titolo *Grande mondo, piccolo pianeta*, Rockström non si è dedicato solo a illustrare i limiti (che sono di nove tipi e riguardano, tra l'altro, la biodiversità, l'uso del territorio, il consumo di acqua, l'eccesso di azoto e fosforo nel suolo e nelle acque dolci) ma ha chiarito che, pur restando nei limiti, è possibile avere un'esistenza ricca, prospera, felice. Cambiare stile di vita non significa affatto cambiare in peggio. Anzi...

Il punto centrale del cambiamento necessario è il superamento della perdurante divisione tra natura ed economia.

«Oggi - scrive Rockstrom - viviamo in un mondo in cui la natura sta da una parte e la società dall'altra. Ambiente contro sviluppo, e i due non si incontrano mai. Bene: quest'epoca è finita. Serve un nuovo paradigma. L'unica cosa che ci trattiene è la convinzione obsoleta e ostinata che ciò che è andato bene ieri andrà bene anche domani». Una convinzione pregiudiziale che all'inizio dell'articolo abbiamo chiamato dell'ottimismo e della tradizione e che oggi non è più in grado di aiutarci.

La Grande Conciliazione

Non bisogna sottovalutare la difficoltà dell'impresa trasformativa a cui la crisi ambientale chiama l'umanità. Si tratta di modificare un intero sistema produttivo, culturale e persino mentale che ci ha accompagnato e condizionato per decenni e anzi per secoli. Oggi tuttavia disponiamo di intelligenze, conoscenze e tecnologie avanzatissime (e sempre più morbide), tali da rendere più agevole il cambiamento. Disponiamo anche di quadri logici definiti e persino istituzionalizzati, come i 17 obiettivi (Sdg,



Sustainable development goals) dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile delle Nazioni unite, che mettono in circolo le cose da fare. Disponiamo di competenze e programmi di conservazione della natura e di buona gestione delle risorse. Disponiamo – cioè, ne dispongono i governi - di moltissimo denaro da investire, in modo che se dedicassimo alla natura e alla buona tecnologia verde anche solo il 5% degli oltre 100mila miliardi di dollari che gli Stati spenderanno nei prossimi anni, in poco tempo cambieremmo il mondo. Inoltre, disponiamo di un altro strumento chiave: la consapevolezza che, anche dal punto di vista socio-politico, l'attuale modello è insostenibile: determina iniquità sociali, porta a guerre per le risorse, è causa di migrazioni umane, produce tensioni continue. Ieri tutto ciò era forse "accettabile", oggi non lo è più. Oggi è la strada per l'apocalisse. Non conviene a nessuno. Oggi, più che confliggere, conviene cooperare. Per questo, il tema "morale" assume la stessa importanza di quelli scientifici, tecnologici e politici. La grande con-

ciliazione tra economia e ambiente corrisponde anche a un ripensamento del modo di relazionarci agli altri e alla natura. Dobbiamo essere attenti alle virtù delle nostre azioni quotidiane, a ciò che facciamo nel piccolo e nel privato, ma anche, più in generale, conciliare la nostra vita e la nostra felicità con quelle degli altri. Dobbiamo elevarci, nella scala morale, dal piano dell'egoismo e delle piccole comunità al piano dell'altruismo e della comunità planetaria. Dobbiamo conciliare l'utile con il giusto. A questo salto morale non ci sono alternative.

Casa

Il 2020 sarà, per il pianeta, un anno di scadenze cruciali e nuove partenze: la Strategia mondiale per la Biodiversità, molti obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile, gli Accordi di Parigi sui cambiamenti climatici, la nuova Politica agricola dell'Unione europea. Capiremo quali sono le vere intenzioni dei governi, quanto coraggio e intelligenza avranno. Ma spetta anche a noi pressarli, spiegare che teniamo a tutto questo più di ogni altra cosa. La Lipu lo farà, proteggendo gli uccelli, tutelando gli habitat, parlando di natura, influenzando la politica, sensibilizzando chiunque al Grande Cambiamento. È una fase decisiva della storia e noi non mancheremo.

Intanto, i ragazzi continuano a sfilare nel sole. Cantano, si baciano, brillano di ingenuità e voglia di impegno. I genitori li seguono a distanza, orgogliosi, un po' pentiti. Dove eravamo fino a ieri? Che cosa abbiamo fatto fino a ieri? Siamo ancora in tempo?

Il pianeta Terra. Gli innumerevoli tesori del pianeta Terra. La pernice bianca che indossa nella neve l'abito di gala. L'alodola che canta nel mattino d'estate. Il vento che sibila nella lussureggiante foresta pluviale. La coda della volpe artica che striscia sul ghiaccio e accende il cielo, all'alba del mondo. Il mare profondo, finalmente libero dal veleno delle plastiche. Paesaggi dolci, città accoglienti. Le persone che si incontrano, si parlano, si amano, si aiutano. Il pianeta Terra non è un posto da maltrattare. È casa, la casa di tutti, ed è così che vorremmo vederlo.

Siamo ancora in tempo. ■

Bibliografia

Fairfield Osborn,
Il pianeta saccheggiato,
Bompiani 1950

Johan Rockström,
Mattias Klum,
Grande mondo, piccolo pianeta,
Edizioni Ambiente 2015

Kate Raworth,
L'economia della ciambella,
Edizioni Ambiente 2017

Luca Mercalli,
Non c'è più tempo,
Einaudi 2018

Elizabeth Kolbert,
La sesta estinzione.
Una storia innaturale,
Neri Pozza 2014

Marco Gustin, Claudio
Celada, Mattia Brambilla,
Conoscerli, proteggerli,
Lipu 2019

Cormack McCarthy,
La strada (romanzo),
Einaudi 2006



Dove sono gli insetti?

FEDERICA LUONI e LAURA SILVA,
area Conservazione natura

Se ne parla da alcuni anni, ora la scienza lo conferma: il 40% delle specie di api selvatiche e delle farfalle a livello mondiale è a rischio di estinzione. Sotto accusa l'intensificazione dell'agricoltura e l'uso di fitofarmaci. I dati della Lipu e la richiesta pressante per un'agricoltura finalmente sostenibile

Chiudiamo gli occhi e immaginiamo una giornata estiva. Sole, un paesaggio dai colori vivaci, gli uccelli che cantano, i fiori che diffondono i profumi e gli insetti che li visitano, frenetici. Nell'immaginario collettivo l'estate è la stagione dell'abbondanza, il momento in cui si raccolgono i frutti del lavoro nei campi e la vita selvatica si trova alla sua massima espressione. Ma se riapriamo gli occhi ci ritroviamo in una realtà diversa: davanti a noi un'immobile distesa monocromatica, e l'odore acre dei concimi e dei trattamenti. Un paesaggio dove la bellezza è sparita e la vita selvatica è ridotta al minimo.

Api e insetti sempre più rari

Sono gli studi scientifici a confermare questa nostra sensazione: un articolo recentemente pubblicato sulla rivista *Biological Conservation*, analizzando tutti gli studi disponibili sulle popolazioni di artropodi, come insetti e ragni, mostra che, a livello mondiale, il 40% delle specie è in declino e in alcuni casi si è raggiunta l'estinzione. Questo dato appare ancora più impressionante se si considera che ogni anno perdiamo il 2,5% della massa totale degli insetti e, dato che il loro peso totale sul nostro pianeta equivale a circa 17 volte quello dell'intera popolazione umana, è come se ogni anno sparisse quasi metà di quest'ultima.

Il calo per noi più rilevante è quello degli insetti impollinatori come bombi, api selvatiche, farfalle e falene, che non solo garantiscono la riproduzione delle piante spontanee ma svolgono un ruolo fondamentale anche per le coltivazioni agricole. Un recente studio condotto in Gran Bretagna da alcuni ricercatori del Centre for ecology and hydrology

di Wallingford mostra come un terzo di queste specie sia in declino mentre a livello internazionale, grazie a un primo rapporto sulla perdita della biodiversità degli impollinatori realizzato nel 2016 dall'Ipbes (il panel di scienziati che studia la perdita della biodiversità e dei servizi ecosistemici a livello globale, vedasi anche articolo di Apertura a pagina 6), risulta che il 16% degli insetti impollinatori selvatici a scala mondiale è a serio rischio di estinzione, in particolare il 40% delle specie di api selvatiche e farfalle. Nemmeno la domestica *Apis mellifera* è al riparo da questo declino. È noto a molti il caso della cosiddetta sindrome di spopolamento degli alveari (*Colony collapse disorder*) che nel 2006 ha causato la perdita del 30-40% delle colonie di api negli Stati Uniti. Anche in Europa la mortalità delle colonie di api negli ultimi inverni è stata in media di circa il 20%, con punte del 53% in alcuni paesi, come documentato da Coloss, un'Ong che si occupa dello studio e della prevenzione della perdita delle colonie di api.

Le cause del fenomeno

Come sempre, quando si studiano fenomeni naturali complessi, le cause sono molteplici. Alcune sono note mentre altre sconosciute, alcune agiscono singolarmente e altre in combinazione; ma certamente la distruzione e la modificazione degli habitat ne è una delle principali, sebbene, secondo gli studiosi, non sia il fattore chiave. Il quale invece viene riconosciuto nell'intensificazione dell'agricoltura e in particolare nell'uso di fitofarmaci che hanno un impatto diretto o indiretto su queste specie. Basti pensare che le aziende agricole europee acquistano ogni anno 374mila tonnellate di pesticidi (dati Eu-

rostat) e che sono circa 500 le sostanze attive vendute in tutta Europa.

Tra queste, molti sono insetticidi sistemici che non si limitano ad agire sulle specie target considerate dannose per l'agricoltura ma vanno a dispiegare i propri effetti anche sulle specie potenzialmente utili. I più noti alle cronache sono i principi appartenenti alla categoria dei neonicotinoidi, i cui effetti dannosi sulle api, anche in quantità minime, sono stati dimostrati da numerosi studi scientifici, come quello commissionato nel 2017 da Greenpeace all'Università del Sussex (Uk). Dati confermati anche dall'Efsa nel 2013 e che hanno spinto l'Unione europea ad approvare, a partire da quest'anno, il divieto di utilizzo in campo per tre insetticidi a base di neonicotinoidi.

Non sono solo gli insetticidi a provocare morie delle specie impollinatrici e di

altri invertebrati, ma anche fungicidi ed erbicidi che contaminano acqua, suolo, vegetazione. Un monitoraggio dei suoli europei ha mostrato come oltre il 20% di essi sia contaminato dal glifosato, uno dei tantissimi erbicidi in commercio, mentre l'ultima analisi sulle acque italiane condotta dall'Ispra ci informa che oltre il 60% di fiumi e acque sotterranee è inquinato da pesticidi. L'uso di pesticidi e di fertilizzanti in agricoltura è inoltre un fattore di emissione di gas serra, responsabili del cambiamento climatico, che senza dubbio è il secondo fattore chiave della mortalità degli insetti. Esso sta mettendo a dura prova molte popolazioni, in particolare a causa dello sfasamento temporale dei periodi di fioriture rispetto ai loro cicli biologici, compromettendone, così come avviene per molte specie di uccelli, la sopravvivenza.



Gli impollinatori, risorsa da salvaguardare

Com'è facile immaginare, la drastica riduzione degli insetti, che sono alla base della catena alimentare, si ripercuote sull'intero ecosistema. Il Farmland bird index (Fbi), ossia l'indicatore adottato a livello europeo per stimare lo stato di salute degli uccelli che vivono nelle zone agricole e, di conseguenza, degli habitat stessi in cui essi vivono, condotto in Italia dalla Lipu per il ministero delle Politiche agricole, mostra un calo complessivo di queste specie superiore al 40% negli ultimi 20 anni, con punte di oltre il 60% per specie come il saltimpalo e l'allodola.

Considerando poi i servizi ecosistemici che gli impollinatori assicurano, come la produzione di cibo, la loro scomparsa causa anche un danno netto all'economia. Il rapporto sul Capitale naturale in Italia dedica un capitolo ai servizi ecosistemici da essi assicurati, e fornisce una stima del loro valore economico. Nel 2012 il valore della produzione agricola italiana di mele, pere e pesche è stata di 473,48 milioni di euro mentre il valore economico dipendente direttamente dall'impollinazione per lo stesso settore è stato valutato in 56,96 milioni di euro, il 12% del valore della produzione agricola presa in esame. In alcune regioni europee, del Nord America e dell'Asia orientale, il valore dell'impollinazione può arrivare a 1200 euro per ettaro, pari ad una cifra globale tra i 200 e 600 miliardi l'anno. Questo dato non è pura teoria. Per ottenere il raccolto, i coltivatori di mandorle della California, a causa della scarsità di impollinatori selvatici, hanno necessità di spostare in continuazione i loro 1,5 milioni di arnie a un costo di circa 140 euro ciascuna. Dall'altra parte del globo, nella provincia cinese del Sichuan, gli operai vengono pagati per impollinare manualmente gli alberi da frutto.

A ciò va sommato il costo sanitario per le cure delle malattie umane legate all'esposizione ai fitofarmaci sia in forma acuta che cronica, che ammonta a diverse centinaia di milioni di euro l'anno, come ben dimostrano i dati pubblicati nel rapporto 2018 di *Cambia la Terra*, coalizione guidata da Federbio, alla quale anche la Lipu aderisce.

Non da ultima è stata addirittura la Fao a ribadire nel suo ultimo rapporto come, in assenza di protezione della biodiversità, non si potrà garantire il futuro alimentare degli esseri umani in nessuna parte del mondo.

Cosa possiamo fare

La soluzione per fermare questa catastrofe è un cambio radicale della produzione agricola, passando da un sistema agro-industriale a un modello agro-ecologico, di cui l'agricoltura biologica è tra gli esempi più avanzati. Quest'ultimo prevede la drastica riduzione e spesso la completa eliminazione dell'uso della chimica, la presenza di spazi naturali all'interno degli agroecosistemi, l'uso sostenibile delle risorse acqua e suolo, al quale viene ridata centralità con l'utilizzo di tecniche che ne preservino e aumentino la fertilità. E chi non è agricoltore? Per prima cosa, tutti noi, in quanto consumatori, con le nostre scelte possiamo condizionare profondamente le pratiche agricole. Il consumo di alimenti di stagione, biologici e possibilmente provenienti da un'agricoltura locale, possono agevolare questo processo di cambiamento. Come cittadini, inoltre, possiamo chiedere ai nostri rappresentanti di favorire questa transizione attraverso politiche agricole a scala europea, nazionale e locale. Con l'impegno di tutti, il mondo potrà tornare a colorarsi, ad abbellirsi dei canti degli uccelli e del profumo dei fiori. E noi, alla domanda: dove sono le api e le farfalle, potremo di nuovo rispondere «qui», sono qui con noi, intorno a noi.

40% delle specie di api e farfalle sono a rischio

2,5% la diminuzione degli insetti ogni anno

20% la mortalità delle api in Europa

-40% uccelli agricoli in Italia (dati Fbi)

200-600 miliardi/anno il valore dell'impollinazione

STOP AI PESTICIDI

L'impiego dei pesticidi in Italia e in Europa è regolamentata dalla Direttiva 2009/128/Ce che ne promuove un utilizzo sostenibile. Nel 2014 è stato adottato il primo Piano di azione nazionale (Pan) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, scaduto il 12 febbraio di quest'anno. Data la necessità di colmare alcune gravi lacune presenti nel precedente piano, la Lipu parteciperà alla consultazione pubblica in occasione della revisione del nuovo Pan pesticidi e chiederà tre cose: una maggiore tutela della rete Natura 2000 con l'obbligatorietà di misure per la riduzione, e in alcuni casi l'eliminazione, dei pesticidi; la creazione di aree pesticidi-free vicino ai luoghi frequentati e alle coltivazioni bio e, infine, un impegno verso l'agricoltura biologica.

Lipu in azione

ANDREA MAZZA
responsabile Ufficio stampa,
Ali e sito web

UN ALBERO PER AMICO

Giochi, letture, sport e attività artistiche da svolgere all'ombra dei nostri amici alberi. Rigorosamente negli spazi verdi urbani. È la proposta di #tuttiinnatura, l'evento in programma dal 14 al 22 settembre col quale la Lipu intende far riscoprire alle persone l'importanza di frequentare gli spazi verdi e il contatto con la natura, anche in quel pubblico poco abituato a frequentarla, creando un sentimento di affezione e attenzione. Il tema dell'evento, giunto alla terza edizione, è *Hai un albero per amico?* e vuole sottolineare il ruolo fondamentale degli alberi, non solo dal punto di vista ecologico, ma anche paesaggistico e ricreativo. Come sarebbero le nostre città senza gli alberi? Dove ci ripareremmo dal sole cocente in estate? Dove giocare a nascondino, creare fortini o semplicemente leggere un libro in pace? Riscopriamo questi amici speciali e tutto quello che fanno per noi.



La natura dei fiumi

Il dissesto idrogeologico ma anche la tutela dell'ambiente. Si è svolto lo scorso 5 aprile il convegno *Fiumi e natura*, organizzato dalla Lipu in collaborazione con il Sistema museale di ateneo dell'Università di Firenze. Il convegno ha visto l'intervento di docenti ed esperti e ha trattato le caratteristiche geologiche, biologiche ed ecologiche degli ambienti fluviali, insieme ai criteri gestionali da adottare per la salvaguardia della vegetazione lungo i corsi d'acqua e il mantenimento dei delicati equilibri degli ecosistemi ripariali. Al convegno, che si è svolto presso la Scuola di Giurisprudenza dell'Università di Firenze, hanno aderito circa 300 iscritti (*Marco Dinetti*).

Sardegna, 1.200 trappole rimosse dai volontari

Hanno setacciato per due settimane i boschi del cagliaritano alla ricerca di trappole da rimuovere e reti da smontare. Un periodo di grande impegno per 15 volontari della Lipu che, nell'ambito del nuovo campo antibraconaggio, effettuato in collaborazione con i Carabinieri forestali e il Corpo forestale e di vigilanza ambientale della Sardegna, hanno rimosso 1.119 trappole, in gran parte per catturare uccelli e farne oggetto di un commercio illegale rivolto a ristoranti e macellerie. Oltre alla prevenzione del fenomeno la Lipu è stata impegnata, col progetto Life Abc (Against bird crime), in attività di educazione e sensibilizzazione, in particolare nei confronti di otto classi delle scuole del Sarrabus e dell'hinterland di Cagliari, sul tema della migrazione degli uccelli e i fattori che la minacciano. Tra i volontari che hanno partecipato al campo antibraconaggio anche alcuni giovani del progetto Life *Choona*.

Fotografiamo i falchi della regina

Per gli amanti della fotografia naturalistica è un appuntamento imperdibile. Parliamo del photo tour *L'isola dei falchi* che la Lipu organizza con il fotografo Giulio Ielardi all'isola di San Pietro, in Sardegna, e in particolare sui sentieri dell'Oasi Lipu Carloforte. Il Phototour si svolgerà dal 18 al 22 settembre 2019 e sarà una full immersion nella natura dell'isola. Le sessioni, senza trascurare i paesaggi mozzafiato dell'isola, saranno in gran parte dedicate a immortalare il falco della regina, che nidifica sull'isola con circa 120 coppie. Dai capanni appositamente realizzati da Luciano Durante, responsabile dell'oasi, sarà possibile effettuare scatti ai falchi, con un approccio etico e attento a non disturbare la fase di nidificazione, che la specie concluderà a novembre. Per informazioni e iscrizioni: tel. 0521 273043.

PESCARRE RIFIUTI

Pulizia della spiaggia e del fondale marino da plastica, micro-plastica e pneumatici fuori uso. Per il secondo anno consecutivo, la sezione della Lipu Litorale Jonico-leccese ha partecipato alla manifestazione "A pesca di rifiuti", organizzata dall'Area marina protetta di Porto Cesareo, dal Comune di Nardò e dal Comune di Porto Cesareo. L'appuntamento si è svolto sia presso la famosa Isola dei Conigli, antistante il porticciolo turistico di Porto Cesareo, nei pressi della cinquecentesca Torre Squillace.

IL RINASCIMENTO FLUVIALE

Nel dicembre 2018 si è concluso il triennio di monitoraggio dell'avifauna effettuata dai volontari della Lipu di Parabiago, coordinati da Fabio Casale e Claudio Foglini, nella rete ecologica Plis Mulini lungo il corso del fiume Olona, in provincia di Milano, nell'ambito del progetto *Rinascimento fluviale*, cofinanziato dalla Fondazione Cariplo. Durante le uscite mensili effettuate nel 2018 sono state avvistate 84 specie tra cui alcune di particolare interesse conservazionistico.

LA CUPOLA DEL FALCO PELLEGRINO

Sono quattro i pulcini nati dalla nuova nidificazione del falco pellegrino sul campanile della chiesa di San Giovanni Evangelista, nel centro storico di Parma. Grande gioia per i volontari della Lipu di Parma, guidati dal delegato Michele Mendi, che hanno seguito la nidificazione insieme ai Carabinieri forestali gruppo di Parma coordinati dal comandante Pier Luigi Fedele, al responsabile Specie della Lipu, Marco Gustin, e allo storico volontario della Lipu Mario Pedrelli.

il merlo
canta
nella calda
estate
del grano



NIDI SICURI PER LA CICOGNA BIANCA

Grazie alla collaborazione tra la Lipu ed E-Distribuzione, è stato effettuato a Zibido San Giacomo, nel Parco agricolo sud Milano, un delicato intervento per la messa in sicurezza della linea elettrica di media tensione, in prossimità di un nido di cicogna bianca costruito sulla cima di un sostegno. Un'altra operazione di tutela delle cicogne è stata effettuata dai volontari della Lipu con Enel a Lenta (Vercelli) dove una coppia di cicogne, grazie alla posa di una piattaforma artificiale, ha potuto proseguire la nidificazione in tutta sicurezza.

GLI UCCELLI DELLA SILA

Si è svolta presso la sede del Parco nazionale della Sila, a Lorica di San Giovanni in Fiore (Cs), la presentazione del volume *Atlante fotografico degli uccelli del Parco Nazionale della Sila con inediti contributi sull'avifauna silana*, edito dall'ente parco e realizzato da Gianluca Congi, socio della Lipu calabrese e coordinatore del Glc della Sila. Presente all'evento il presidente della Lipu Fulvio Mamone Capria, che ha scritto una delle due prefazioni. Nelle 400 pagine compaiono 807 foto a descrizione di 147 specie.

RONDINI SOTTO TUTELA

Il consiglio comunale di Rescaldina ha approvato, all'unanimità, la delibera salvatondini, alla fine di un percorso iniziato più di un anno fa dai volontari della sezione di Parabiago con il progetto batbox e proseguito con incontri nelle scuole e con alcune giornate di divulgazione con la popolazione. E dopo mesi di trattative anche l'amministrazione comunale di San Colombano al Lambro, paese collocato tra Milano e Lodi, ha approvato la delibera che tutela i nidi di rondine e balestruccio.

Birds 2019. L'Assemblea a Milano

Dal 16 al 18 maggio il capoluogo lombardo si è colorato di Lipu: convegni, eventi, bilancio sociale, Soci e i giovani volontari del progetto *Life Choose Nature*, per un'indimenticabile Assemblea dei Soci. Conclusa con il saluto al presidente Mamone Capria, dopo otto anni di guida dell'associazione

“Coinvolgente”, “Commovente”, “Piena di idee”, “Nostalgia del giorno dopo” e così via. Sono solo alcuni dei commenti di chi ha preso parte agli eventi della 54esima Assemblea dei Soci, svolta a Milano dal 16 al 18 maggio. L'abbiamo chiamata *Birds 2019*, in onore dei 40 anni della Direttiva Uccelli, nata nel 1979, che è stato uno dei temi centrali della manifestazione. Così come centrale è stato

il progetto *Life Choose Nature*, che ha reclutato 310 giovani volontari del Corpo europeo di solidarietà e li ha uniti alla Lipu in una serie di azioni di tutela diretta di specie minacciate (dal fratino all'aquila del Bonelli) e comunicazione. È proprio con i ragazzi del *Choose Nature* che la manifestazione è partita, il 16 maggio. I giovani volontari hanno portato in giro per la città lo spirito del progetto, anche incontrando



Il giovani del Life Choona nella sede della Fondazione Cariplo



il presidente della Fondazione Cariplo Giuseppe Guzzetti, che ha cofinanziato il progetto.

La mattina del 17 maggio, al Museo della Scienza e della tecnica *Leonardo Da Vinci*, è toccato a Direttiva Futuro, l'evento dedicato alle nuove sfide che attendono la Direttiva Uccelli. Dopo i saluti del ministro dell'Ambiente Sergio Costa, del Commissario europeo all'Ambiente Karmenu Vella, di Nicola

Notaro della Commissione europea e dell'assessore all'Ambiente di Regione Lombardia, Raffaele Cattaneo, quattro relatori hanno catturato la sala gremita da quasi 300 persone. Fernando Spina (Ispra e Convenzione di Bonn) ha parlato delle meraviglie della migrazione degli uccelli, Giuseppe Bogliani (Università di Pavia) dell'attualità della scienza, Angelo Caserta (direttore di BirdLife Europa) dell'importanza della partecipazione della gente, per finire con il climatologo Luca Mercalli che ha fatto capire la gravità della crisi climatica e ambientale in atto e l'urgenza di un grande cambiamento globale, con al centro la consapevolezza dei limiti del pianeta.

Nel pomeriggio è stata la volta di *Conoscerli, proteggerli*, la guida allo stato di conservazione degli uccelli in Italia, freschissima di stampa. Dalla presentazione della guida, condotta da Francesco Petretti con gli autori (Marco Gustin, Claudio Celada, Mattia Brambilla e l'illustratrice Silvia Molinari), è venuto il monito generale a fare sul serio: se il 66% delle specie versa in uno stato di conservazione cattivo o inadeguato significa che sul fronte della tutela bisogna voltare pagina. Fare molto di più. Integrare le politiche mettendo la natura al centro.

La proiezione in anteprima del film di

La Lipu nel 2018

309.000
ore dedicate alla natura

54 progetti
di conservazione

107 siti Natura 2000
monitorati

27.000 animali curati

1743 nidi sorvegliati

175.000 visitatori
nelle oasi e riserve

60.000 persone
coinvolte
nell'educazione
ambientale

33.880 sostenitori

9.300.000 persone
coinvolte raggiunte
con Facebook

812.000 utenti
di www.lipu.it
e molto altro





Marco Tessaro sul progetto *Choose nature* ha chiuso la giornata di venerdì. Intitolato *I ragazzi che hanno scelto la natura*, il film ha raccontato, in 30 minuti emozionanti, uno spaccato dei due anni di impegno dei giovani volontari, così come i loro sorrisi, i dubbi, le speranze che le giovani generazioni portano oggi con sé.

Un intenso dibattito sul valore naturalistico e culturale dell'Europa, tra Angelo Salsi della Commissione europea, Sonia Cantoni di Fondazione Ciriolo e il presidente Fulvio Mamone Capria, ha catalizzato l'attenzione della giornata di sabato 18, che per il resto è stata interamente dedicata alla Lipu: il nuovo Bilancio sociale, gli adeguamenti allo Statuto, l'approvazione dei solidi bilanci economici (si vedano le pagine seguenti), il quadro delle tantissime attività svolte e di quelle in programma, gli interventi dei Soci, i premi dell'Assemblea e infine l'appassionato saluto a Fulvio Mamone Capria, che ha vissuto a Milano l'ultima assemblea da presidente e dopo otto anni lascia l'incarico. Tutto questo nella preziosa cornice del Museo *Leonardo da Vinci*, per l'occasione addobbato dai lavori grafici realizzati per la Lipu dallo Studio

Corraini: un colorato mix di uccelli e forme geometriche, a testimoniare l'incontro necessario tra la storia e il futuro.

«Grazie di cuore a tutti per il caloroso saluto - ha dichiarato il presidente al termine dei lavori - Grazie per le lacrime, gli abbracci, i pensieri, i regali, il volermi bene. Lascio un'associazione in grande forma, con valori solidi, che si appresta ad avere i nuovi organi istituzionali. E però resto al vostro fianco, da socio e soldatino semplice, e già mi prenoto per la prossima assemblea».

«Nel messaggio alla Lipu - aggiunge Danilo Selvaggi, direttore generale - il commissario europeo all'Ambiente Karmenu Vella ha ricordato quanto siano importanti, di fronte alla gravissima crisi ambientale, il lavoro dell'Europa e di organizzazioni come la Lipu. È bello sentirlo dalla massima autorità europea in fatto di ambiente ed è ancora più bello sapere che è vero. La Lipu è questa, e a Milano ne abbiamo avuto conferma: un'associazione seria, forte, moderna, in trasformazione, che ogni giorno fa la sua parte per il futuro del pianeta. Ne siamo fieri e felici».

Arrivederci a tutti all'Assemblea dei Soci 2020. ■



Stop alla caccia a chi soffre

Si intitola *L'avifauna cacciabile in cattivo stato di conservazione* ed è il terzo dei Documenti per la Conservazione della natura realizzati dalla Lipu, dopo *Il Piccione di città* del 2016 e *Il verde urbano* del 2017. Questa volta, come si coglie già dal titolo, il tema è lo stato di salute delle specie di uccelli cacciabili in Italia alla luce degli ultimi studi realizzati da BirdLife International e della Lista rossa degli uccelli. Dal documento emerge che sono ben 20 (tra cui pavoncella, coturnice, allodola, pernice bianca, alle quali si aggiunge per altri versi anche la beccaccia) le specie classificate come Spec, ovvero che versano in uno stato di sofferenza e che dunque dovrebbero essere escluse o quantomeno sospese dalla lista delle cacciabili. È per questo che la Lipu, anche in continuazione della campagna 7 specie da salvare, ha inviato il documento a tutte le regioni italiane, chiedendo di agire subito, a partire dai prossimi calendari venatori, per dar loro piena protezione.

Bilancio al 31/12/2018

Stato patrimoniale attivo	31/12/2018	31/12/2017
B) Immobilizzazioni		
<i>I. Immateriali</i>		
<i>II. Materiali</i>		
1) Terreni e fabbricati	3.545.540	1.864.651
4) Altri beni	3.393	4.417
	3.548.933	1.869.068
<i>III. Finanziarie</i>		
1) Partecipazioni in:		
d-bis) altre imprese	2.582	2.582
	2.582	2.582
Totale immobilizzazioni	3.551.515	1.871.651
C) Attivo circolante		
<i>I. Rimanenze</i>		
4) Prodotti finiti e merci	12.020	13.950
	12.020	13.950
<i>II. Crediti</i>		
1) Per attività tipica		
- entro 12 mesi	2.287.116	1.563.611
- oltre 12 mesi		
	2.287.116	1.563.611
5-quater) Verso altri		
- entro 12 mesi	314.232	224.012
- oltre 12 mesi		
	314.232	224.012
	2.601.348	1.787.623
<i>IV. Disponibilità liquide</i>		
1) Depositi bancari e postali	664.387	1.219.370
2) Depositi bancari vincolati	2.129.127	2.222.020
3) Liquidità delegazioni/oasi/centri/uffici regionali	531.787	452.084
4) Denaro e valori in cassa	2.227	969
	3.327.582	3.894.443
Totale attivo circolante	5.940.896	5.696.015
D) Ratei e risconti		
Ratei e risconti attivi	2.072	36.102
Totale attivo	9.494.483	7.603.768
Stato patrimoniale passivo	31/12/2018	31/12/2017
A) Patrimonio netto		
<i>I. Patrimonio</i>	3.100.878	1.409.414
<i>VI. Altre riserve</i>		
Riserva vincolata lasciti testamentari per investimenti patrimoniali	1.720.000	1.720.000
<i>IX. Risultato dell'esercizio</i>	4.963	8.965
Totale patrimonio netto	4.825.842	3.138.378
B) Fondi per rischi e oneri		
1) Fondo vincolato attività oasi e centri	100.000	210.000
2) Fondo vincolato attività beni ricevuti tramite lasciti	300.000	300.000
3) Fondo oneri per sviluppo investimenti e strutture	73.451	101.421
4) Fondo rischi e svalutazione crediti	598.339	610.692
5) Fondo rischi	200.959	212.112
Totale fondi per rischi e oneri	1.272.749	1.434.225

	869.124	781.514
C) Trattamento fine rapporto di lavoro subordinato		
D) Debiti		
4) Debiti verso banche		
- entro 12 mesi	350.000	5.436
- oltre 12 mesi		
	350.000	5.436
5) Debiti verso altri finanziatori		
- entro 12 mesi	50.355	50.355
- oltre 12 mesi		
	50.355	50.355
6) Acconti		
- entro 12 mesi	142.572	575.830
- oltre 12 mesi		
	142.572	575.830
7) Debiti verso fornitori		
- entro 12 mesi	1.163.399	879.365
- oltre 12 mesi		
	1.163.399	879.365
12) Debiti tributari		
- entro 12 mesi	62.530	63.838
- oltre 12 mesi		
	62.530	63.838
13) Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale		
- entro 12 mesi	69.891	66.635
- oltre 12 mesi		
	69.891	66.635
14) Altri debiti		
- entro 12 mesi	181.159	122.002
- oltre 12 mesi		
	181.159	122.002
Totale debiti	2.041.906	1.763.461
E) Ratei e risconti		
Ratei passivi	223.870	211.189
Risconti passivi su quote	282.992	275.000
Totale ratei e risconti	506.862	486.189
Totale passivo	9.494.483	7.603.768
Conto economico	31/12/2018	31/12/2017
A) Valore dell'attività tipica		
1) Proventi dell'attività tipica:		
- quote associative	582.493	606.099
- donazioni	3.048.912	1.633.563
- contributi per progetti di conservazione ed educazione ambientale	2.714.422	2.178.679
Totale proventi dell'attività tipica	6.345.827	4.418.340
5) Altri ricavi e proventi:		
- rimborsi gestione delegata Riserve in Sicilia	413.777	484.986
- altri proventi	60.211	45.509
	473.988	530.495
Totale valore dell'attività tipica	6.819.815	4.948.835
B) Oneri dell'attività tipica		
6) Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	490.899	418.048
7) Per servizi	2.159.147	1.677.059
8) Per godimento di beni di terzi	106.610	85.725

9) Per il personale			
a) Salari e stipendi	1.280.251		1.244.324
b) Oneri sociali	364.341		346.155
c) Trattamento di fine rapporto	113.273		108.717
d) Trattamento di quiescenza e simili			
e) Altri costi			
		1.757.865	1.699.196
10) Ammortamenti e svalutazioni			
b) Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	2.636		27.410
		2.636	27.410
11) Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci		1.930	952
12) Accantonamento per rischi			
a) Accantonamento fondo rischi e svalutazione crediti			350.000
b) Accantonamento fondo rischi			
			350.000
13) Altri accantonamenti			
a) Accantonamento oneri attività oasi e centri			
b) Accantonamento oneri attività beni ricevuti tramite lasciti			
c) Accantonamento fondo sviluppo investimenti e strutture			
14) Oneri diversi di gestione			
a) Oneri gestione delegata Riserve in Sicilia	413.777		484.986
b) Altri oneri	166.920		161.137
		580.697	646.123
Totale oneri dell'attività tipica		5.099.785	4.904.513
Differenza tra valore ed oneri dell'attività tipica (A-B)		1.720.030	44.323
C) Proventi e oneri finanziari			
16) Altri proventi finanziari:			
a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni			
b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni			
c) da titoli iscritti nell'attivo circolante			
d) proventi diversi dai precedenti:			
- altri	10.406		6.253
		10.406	6.253
		10.406	6.253
17) Interessi e altri oneri finanziari:			
- altri	1.198		753
		1.198	753
Totale proventi e oneri finanziari		9.208	5.500
Risultato prima delle imposte (A-B±C)		1.729.238	49.823
20) Imposte dell'esercizio, correnti, differite e anticipate			40.858
a) Imposte correnti	41.775		
		41.775	40.858
Risultato dell'esercizio		1.687.463	8.965
Destinazione lasciti per investimenti patrimoniali		1.682.500	
Risultato netto dell'esercizio		4.963	8.965

Rendiconto gestionale al 31/12/2018 (in unità di euro)

ONERI	2018	PROVENTI	2018
1) Oneri da attività tipiche		1) Proventi da attività tipiche	
1.1) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	338.011	1.1) contributi per progetti di conservazione ed educazione ambientale	2.714.422
1.2) per servizi	1.809.779	1.2) attività sede-oasi-centri	
1.3) per il godimento di beni di terzi	72.219		
1.4) per il personale	1.532.799	1.4) rimborsi gestione delegata riserve in Sicilia	413.777
1.5) ammortamenti e svalutazioni	969	1.5) altri proventi	28.035
1.6) altri accantonamenti			
1.7) costi attività gestione delegata riserve in Sicilia	413.777		
1.8) oneri diversi di gestione	107.713		
1.9) oneri delegazioni			
	4.275.267		3.156.233
2) Oneri da raccolta fondi		2) Proventi da raccolta fondi	
2.1) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	136.788	2.1) quote associative	582.493
2.2) per servizi	123.006	2.2) donazioni	859.742
2.3) per il godimento di beni di terzi	63	2.3) lasciti	1.762.056
2.4) per il personale	143.946	2.4) altre donazioni	
2.5) ammortamenti e svalutazioni		2.5) cinque per mille	427.114
2.6) altri accantonamenti		2.6) altri proventi	32.176
2.7) oneri diversi di gestione	68.393	2.7) utilizzo fondi di esercizi precedenti	123.608
	472.196		3.787.190
4) Oneri di supporto generale			
4.1) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	18.181		
4.2) per servizi	217.979		
4.3) per il godimento di beni di terzi	34.103		
4.4) per il personale	224.756		
4.5) ammortamenti e svalutazioni	1.667		
4.6) oneri diversi di gestione	21.019		
	517.704		
5) Accantonamenti			
6) Oneri finanziari	1.198	5) Proventi finanziari	10.406
7) Destinazione lasciti al patrimonio	1.682.500		
RISULTATO DELL'ESERCIZIO	4.963		

Missione libertà

Grazie a una donazione in memoria, il Cruma di Livorno si è dotato di nuovissime strutture per la riabilitazione di rapaci e mammiferi. Nicola ci racconta una giornata speciale in compagnia di una Socia che tanto ha fatto per la difesa della natura

NICOLA MAGGI
responsabile del Cruma di Livorno

Il sentimento che ha unito Livio ed Enrica, nella lunga vita assieme, è pari solo al loro amore per la natura. Un amore grande, che ha trovato nella Lipu il modo di esprimersi. Livio ed Enrica, Soci storici dell'associazione, ne hanno sostenuto per molti anni le attività, contribuendo ai suoi successi. Poi, Livio ci ha lasciati, non prima di esprimere un desiderio: regalare una nuova voliera al Cruma, il Centro recupero per gli uccelli marini e acquatici di Livorno. "Dovete continuare la vostra opera, la vostra missione di libertà", ci ha detto Livio, quasi all'unisono con Enrica. Una cospicua donazione è seguita a quelle parole, e subito ci siamo messi al lavoro.

Lei, Enrica, è una persona di grande cultura. Ha un carattere schivo e fa le sue buone azioni senza mettersi in mostra. Una persona riservata al punto che nemmeno all'inaugurazione ha voluto essere presente. Così, abbiamo pensato di invitarla qualche giorno prima, con la scusa di prendere un tè. Vogliamo mostrarle il lavoro fatto.

Appena arriva, con la sua fedele cagnolina, facciamo un tour del centro. Le mostriamo i reparti di degenza, le raccontiamo come si svolgono le attività. Riusciamo a parlare a fatica, vista la quantità di domande che ci rivolge, curiosa di conoscere tutto: come funziona il centro, come alimentiamo gli animali, come li curiamo. All'esterno, facciamo un giro tra le voliere di riabilitazione e infine raggiungiamo "il Giardino", la nuova area realizzata grazie a Livio ed Enrica: quattro box per mammiferi e una voliera per piccoli rapaci, che ha già il primo paziente: una civetta. La gioia è tanta. Enrica è soddisfatta, emozionata. Si allontana un istante per riprendere fiato, e torna da noi.

Ora è il momento cruciale. Apporre la targa alla voliera. Porta il nome di Livio, che in qualche modo sarà qui con noi, a seguire da vicino la nostra opera.

Per suggellare il momento, Enrica ha scelto dei versi di Aleksandr Puskin, il poeta russo. Sono straordinariamente calzanti: "Ora mi è accessibile il conforto. Perché dovrei lamentarmi se almeno a una creatura al mondo ho potuto ridonare la libertà?".

Livio ha ragione: la nostra missione è la libertà. È una missione piena di valori e significati ma anche difficile. Eppure, grazie a Livio, a Enrica, al grande amore dei nostri soci, possiamo realizzarla. ■





Ricordati di me

Ti ricordi com'era rubare le ciliegie dal ramo? Ti ricordi d'estate il canto delle rane? E quando alzavi gli occhi al cielo pieno di rondini in primavera? Cosa ricorderanno le nuove generazioni di tutta questa bellezza?

Ricordati della Lipu nel tuo testamento.

Insieme potremo proteggere gli animali o un luogo di natura incontaminata e realizzare un progetto che durerà per sempre e parlerà anche di te.

Per avere maggiori informazioni e ricevere gratuitamente la Guida ai lasciti e alle grandi donazioni visita il sito www.lipu.it/lasciti oppure parla con **Rossana Bigliardi** al numero 0521-1910711 o scrivendo una mail a lasciti@lipu.it







Un amore dagli occhi grandi

Avvistare un occhione single è già difficile. Imbattersi in una coppia in amore è una vera impresa. Ecco perché questa foto di Michele Mendi, scattata in un tratto di natura brulla emiliana, è certamente una rarità. L'uno di fianco all'altra, i due occhioni si preparano all'accoppiamento, per dare alla luce i piccoli che seguiranno gli adulti nel difficile volo di ritorno in Africa.

Non se la passa bene, l'occhione, il cui stato di conservazione è inadeguato (e forse per questo appare così arrabbiato). Quest'uccello prevalentemente crepuscolare, frequentatore soprattutto di ambienti steppici e mediterranei, nonché di ambienti fluviali, soffre molto dei danni apportati agli habitat, in particolare proprio agli alvei e ai greti dei fiumi. Promuovere una migliore gestione ambientale e rafforzare la vigilanza sono due delle azioni necessarie perché i grandi occhi di questi affascinanti uccelli possano dedicarsi agli sguardi d'amore e non a dover rifuggire i rischi e i pericoli che costantemente gli creiamo.

Uova da salvare

Grandi risultati dai campi di protezione dell'albanella minore in provincia di Viterbo. Grazie all'infaticabile lavoro dei volontari, sono 85 i giovani involati in poco più di 10 anni

ENZO CALEVI
Lipu Viterbo

Tredici anni fa, per l'esattezza il 23 aprile del 2006, ci ritrovammo in un luogo che appariva particolarmente interessante per l'osservazione dell'albanella minore, un rapace che già dagli anni Ottanta era stato studiato nel territorio della nostra provincia. In quel momento notavamo un gran fermento, soprattutto maschi, alcuni probabilmente in migrazione, altri che cercavano di capire se quei campi potevano essere utili per la nidificazione.

Da allora tanto lavoro è stato fatto, abbiamo organizzato campi e monitoraggi, imparando a riconoscere l'albanella con la coda dell'occhio, da un movimento o da un'ombra, da un allarme o da un richiamo. Abbiamo imparato molto da questo elegante rapace, la sua determinata voglia di vivere, la dedizione nelle cure parentali, la difesa feroce del

nido, la ricerca instancabile di prede per alimentare i piccoli.

DALL'AFRICA A VITERBO

L'albanella minore arriva da noi alla fine di aprile proveniente dall'Africa sub-sahariana, e rimane giusto il tempo per nidificare e allevare i piccoli. In primavera, la terra di Tuscia è ricoperta da campi folti e verdeggianti, cereali ma anche foraggi, che risultano, agli occhi di un'albanella in cerca di un luogo dove nidificare, più attraenti di un campo incolto. E' così che, non appena inizia la stagione, si parte alla ricerca di movimenti e indizi che rivelino il campo prescelto per il nido. I maschi solitari perlustrano l'area, presto arriveranno le femmine ed allora inizieranno i corteggiamenti, le parate. Topi, lucertole e cavallette, le loro prede preferite, sono

avvisate. Quando la femmina si posa nel campo con un rapido avvistamento a terra vuol dire che sta preparando il nido. Esso è costituito da un cerchio di poco meno di un metro di diametro imbottito solo di spighe e fili d'erba. E qui iniziano i problemi. Posizionato a terra, il nido si espone alla predazione dei mammiferi ma, soprattutto, alla minaccia rappresentata dall'uomo. Ma se tutto va bene, a un mese dalla schiusa delle uova i giovani nati potranno involarsi. Rossicci, goffi, inesperti, ma veloci nell'apprendere perché a terra correrebbero pericoli costanti.

LA MIETITURA

Quei campi folti e verdi che hanno dato loro i natali diventeranno però presto biondi e secchi e dovranno essere mietuti. Coi piccoli però ancora nel nido. E qui si consuma il dramma. Lo sfalcio distrugge la nidiata, e per qualche giorno i genitori, impotenti, continueranno a presidiare tristemente il campo raso al suolo, passeranno in volo radente là dov'era il nido, lanceranno richiami. Ma tutto sarà inutile.

E se anche chi guida la mietitrebbiatrice se ne accorgesse in tempo e riuscisse a schivare il nido, alle giovani albanelle ci penseranno (a predarle) i mammiferi. Quando la femmina riceve la preda dal maschio e la recapita al nido, significa che le uova si sono schiuse ed i piccoli sono nati. E vanno alimentati. È lì che occorre agire, subito. In primis, prendendo contatti col proprietario del terreno. Gli si chiederà prima di tutto di tardare lo sfalcio per dare modo ai giovani di involarsi. E poi ci si mette all'opera. Ed è qui che interviene l'"Albanellaro". Egli scruta l'orizzonte in quella fascia di mezzo tra l'infinito dei campi e quello del cielo. La conoscenza del territorio, i buoni rapporti con gli agricoltori, la diplomazia, l'occhio clinico, la prontezza nell'agire sono le sue doti principali.

UNA RETE ATTORNO AL NIDO

L'Albanellaro dispone di reti elettrificate, recinti a maglia quadra da installare attorno al nido, alimentati da un pannello solare che trasmette una scarica elettrica capace di dissuadere l'eventuale predatore. Bisogna fare presto per

creare poco disturbo, per fare in modo che le uova o i piccoli non rimangano troppo tempo privi della protezione della madre. Si opera e si scappa via, osservando a debita distanza il ritorno della femmina al presidio del nido.

Controllare se la nidificazione è ancora attiva, se sia avvenuta la schiusa o se i giovani siano in prossimità dell'involto richiede tempo, pazienza, tanta attenzione. Da tempi recenti ci avvaliamo di un drone, il cui artefice è l'ornitologo "Albacyber". Una volta individuato il nido con le osservazioni tradizionali, il drone, dotato di videocamera ad alta risoluzione, batteria a lunga durata, gps, stabilizzatore di volo e tanto altro, viene mandato in ricognizione e, quando avvista il punto esatto, memorizza le coordinate. Da quel momento va a colpo sicuro e ci informa sullo stato dell'evoluzione della cova e della crescita. In questo modo non disturba la specie e a noi libera tempo per altre attività.

GLI 85 GIOVANI INVOLATI

La salute riproduttiva della specie nella Tuscia, in drastico calo fino a qualche decennio fa, appare essersi stabilizzata negli ultimi anni se non, anzi, caratterizzato da una timida ma confortante ripresa. Se all'inizio del nostro progetto potevamo contare su tre o quattro macroaree di nidificazione, oggi la provincia di Viterbo ne ospita almeno 10 o 12. E da quando è iniziato, nel 2003, il nuovo progetto di conservazione, si sono involati ad oggi 85 giovani, di cui 75 grazie al nostro intervento. La passione e la determinazione di tutti i componenti del Gsca hanno permesso grandi risultati, la scommessa un po' naif e visionaria dei padri del progetto si è materializzata in una macchina ben collaudata e funzionale. La mancanza di supporto delle istituzioni, il reperimento degli strumenti e organizzare una squadra che controlla a tappeto tutta la provincia di Viterbo ha dei costi ineludibili. La volontà di continuare non ci mancherà mai ma, in mancanza di un minimo vitale, questo nostro sogno potrebbe svanire, lasciando l'albanella al suo destino. Che significherebbe la scomparsa dalla nostra provincia. Un'eventualità che non vogliamo neanche immaginare. ■

ECOLOGIA QUOTIDIANA

Grazie, Gloria

L'importanza di aiutare la nidificazione di rondini, rondoni e balestrucci

Come noto, gli uccelli nidificano principalmente nei mesi di aprile, maggio e giugno. Gli ornitologi, a questo proposito, parlano di "calendari delle nidificazioni", sebbene alcune specie inizino a costruire i nidi già nel mese di marzo, mentre altre prolunghino la riproduzione anche in luglio e agosto. Fuori da questo periodo le nidificazioni sono un evento occasionale o riguardano specie particolari.

Francesca Manzia, responsabile del Centro recupero fauna selvatica della Lipu a Roma, mi ha raccontato la storia delle rondini che ringraziano Gloria. Gloria abita a Roma e l'anno scorso ha assistito alla distruzione di tutti i nidi di rondine presenti nel garage ad opera di condomini poco sensibili. Alla vista di tale scempio, Gloria e suo marito si sono recati dalle forze dell'ordine per denunciare l'accaduto, visto che abbattere i nidi, secondo la legge 157/92, è reato penale. Si sono poi recati al centro recupero della Lipu a Roma per comprare un nido artificiale, e la scorsa primavera hanno avuto una bellissima sorpresa: una coppia di rondini aveva messo su famiglia proprio in quel nido realizzato dall'uomo.

Per aiutare la nidificazione di rondini, rondoni e balestrucci, che sono in diminuzione in Italia e nel resto d'Europa (vedi "Spec" e Lista Rossa), si possono installare appositi nidi artificiali nei sottotetti degli edifici, dentro garage o porticati. Una tavoletta sotto al nido evita il piccolo inconveniente dovuto alla caduta del guano. Così facendo le rondini ci "ripagheranno" facendoci spettatori dei loro voli e catturando un gran numero di zanzare e mosche.

Un'abitudine senz'altro da diffondere. E valorizzare, come ha fatto Paola Ascani, attivista della sezione della Lipu di Livorno, che ha promosso una campagna per "premiare" le persone che tutelano i nidi delle rondini a casa propria con uno speciale attestato e un adesivo.

Cosa fare se si trova un nidiaceo? Se è coperto di piume e in grado di fare i primi voletti, e non presenta problemi fisici apparenti, occorre lasciarlo sul posto e allontanarsi, in modo che i genitori lo possano svezzare. Se fosse nel mezzo di una strada o in un giardino e nelle vicinanze sono presenti dei gatti è opportuno nascondere all'interno di una siepe.

Se invece è ferito, privo di piume, oppure è un rondone, è consigliabile riporlo dentro una scatola di cartone dotato di fori per l'aria e portarlo al più presto in un centro recupero fauna selvatica. *(Marco Dinetti)* ■



TUTTI A TERRA

Un mare di plastica



Fra 35 anni, ogni minuto, sarà riversata in mare una quantità di plastica pari a quella trasportata da quattro camion. Risultato: gli oceani conterranno più plastica che pesci. L'allarme degli scienziati non lascia dubbi: i mari vivono un vero e proprio dramma. Tartarughe, cetacei, foche, uccelli, pesci finiscono intrappolati, soffocati, avvelenati o muoiono di fame, nonostante abbiano lo stomaco pieno: di plastica. Il London Imperial College ha rivelato che nel 2050 il 99% degli uccelli marini avrà in corpo oggetti in plastica che ne provocheranno

la morte. Per affrontare il gravissimo problema, l'Unione europea ha approvato una direttiva che prevede il divieto a partire dal 2021 di molti prodotti in plastica monouso. Dal canto suo, l'Italia ha vietato la produzione e la vendita dei cotton fioc in plastica, che rappresentano il 9% dei rifiuti sulle spiagge, e approvato in Consiglio dei ministri il disegno di legge *Salvamare*. Passi avanti importanti ma non ancora risolutivi. Serve l'impegno quotidiano di tutti: stop ai rifiuti in mare e forte riduzione dell'uso di plastica, a cominciare dalle bottiglie d'acqua. (Laura Silva) ■

LETTERARIA

Selezioni di Giovanni Albarella

“ La luce del tardo pomeriggio
spennellò d'oro la natura.

Le canne del granturco parevano d'oro.
Un gruppo di tordi passò frullando le ali,
diretto a qualche stagno.



John Steinbeck, *Furore*

DIZIONARIO DEL 21ESIMO SECOLO

Frammentazione

Riferita agli ambienti naturali, è il processo di divisione degli habitat in frammenti, che interrompe le relazioni naturali interne alle aree interessate creando degli ambienti più o meno piccoli e isolati. Il fenomeno, quasi sempre di origine antropica, è legato soprattutto all'urbanizzazione e alla cattiva pianificazione del territorio e ha conseguenze gravi sulla conservazione della biodiversità.

La Lipu e la plastica

Da questo numero Ali è confezionato con Mater Bi@EF51L, materiale biodegradabile derivato da sostanze organiche vegetali. È uno dei nostri contributi alla riduzione del grave problema dei rifiuti in plastica. L'involucro, dalla doppia certificazione, va smaltito tra i rifiuti umidi, così da essere adeguatamente riciclato.

NUMEROLOGIA

21%

la superficie terrestre italiana interessata da siti della rete Natura 2000

(Ministero dell'Ambiente)

30

gli ettari di suolo che ogni mese vengono "consumati" in Italia da coperture artificiali

(Ispra)

547

i milioni di euro pagati dall'Italia in sanzioni per procedure d'infrazione dal 2012 ad oggi. Molte sono le infrazioni commesse in tema ambientale

(Openpolis)

Pensare come la natura, allearci

Alpinista, archeologo, regista, Betto Pinelli è impegnato da sempre nel coniugare le sue conoscenze tecniche e professionali con l'azione ambientalista. Ora più che mai, ci dice, dobbiamo riconoscerci come l'organo pensante della natura. Solo una vera alleanza ci salverà

CARLO ALBERTO PINELLI

Louisiana Story, l'ultima opera del grande documentarista americano Robert Flaherty, narra una vicenda apparentemente contraddittoria. Ai bordi di un'affascinante foresta paludosa, frequentata dalla minoranza francofona dei Cayun, compare un giorno, simile a un'astronave, una chiatta su cui è montata un'enorme trivella per le ricerche petrolifere. L'autore non lo dice esplicitamente (e forse in quegli anni neppure ne possedeva la consapevolezza piena), ma è ovvio che l'intero ecosistema del luogo potrebbe venire gravemente danneggiato se la trivellazione avesse successo. Quella sconfinata foresta, con le acque iridescenti che ne ricoprono le radici e con la variegata fauna che vi dimora, è anche il regno immaginario del protagonista della storia: un adolescente locale che guida la propria barchetta nei meandri della palude e ne conosce ogni segreto.

Il ragazzo finisce per fare amicizia con gli operai della trivella i quali, dopo molti giorni di inutili tentativi, decidono di abbandonare l'impresa. L'adolescente si dispiace per loro e, a notte fonda, si arrampica sulla torre e versa nel buco scavato dalla trivella una "medicina" magica ottenuta in dono da alcuni in-

diani superstiti. Miracolo! Il mattino successivo, prima di tirare su le ancore, gli operai fanno un ultimo tentativo. Grazie alla fede dell'adolescente nella potenza magica della "medicina" un fiotto di petrolio schizza verso il cielo. La morale è evidente: le trasformazioni degli ambienti naturali e il loro utilizzo per scopi umani possono avere successo (senza effetti collaterali disastrosi) solo a patto di allearsi con la poesia "aurorale" che permea la natura.

Questo vecchio film, realizzato immediatamente dopo la fine della seconda guerra mondiale, mi è venuto in mente leggendo la nuova edizione del famoso libro di Aldo Leopold *Pensare come una Montagna*. Ammetto che non c'è una connessione immediata tra libro e film. Ma probabilmente lo stimolo a scoprire i fili segreti che li uniscono mi è derivata proprio dalla fragilità del sentiero su cui ho intuito di poter posare il piede.

John Muir racconta d'essersi sdraiato una volta sulle placche granitiche levigate dallo scorrimento dei grandi ghiacciai del Quaternario per imparare a pensare come pensa un ghiacciaio. Più tardi gli ha fatto eco Aldo Leopold che, come si è appena detto, già dal titolo invitò i suoi lettori a "pensare

come una montagna". Se a queste affermazioni si attribuisce un significato più o meno letterale appaiono gratuite e retoriche; possono essere liquidate come un mediocre gioco di parole. Invece, a saperne decifrare il vero senso, rivelano un messaggio profondamente significativo, rivolto a tutti noi. Con una differenza: in realtà non dovremmo aver bisogno di sforzarci a immaginare come pensano i ghiacciai, o se per questo anche i falchi, i lombrichi, le fagete, le foreste della Louisiana e quant'altro ci circonda. Il pensiero umano, quando accetta di accogliere in sé con umiltà i linguaggi unificanti della poesia e della metafora, diventa automaticamente il pensiero della natura, intesa nella sua globalità: ghiacciai, vette innevate e falchi compresi.

La natura, attraverso i processi dell'evoluzione, si è costruita pezzo per pezzo un organo pensante. Quell'organo pensante è l'intera specie umana. Sarebbe sciocco illuderci di poter giungere a pensare come i falchi o a ascoltare la loro voce che reclama diritti; dobbiamo però essere consapevoli che alla nostra

specie è affidato il compito di pensare per i falchi; e per le marmotte, i delfini, le foreste e via enumerando. Il dramma del Pianeta ha origine proprio dal tradimento che abbiamo compiuto rifiutandoci di riconoscere quale fosse il significato della missione assegnataci. E non comprendendo che la nostra sviluppatissima corteccia cerebrale non si intendeva posta solo al servizio delle nostre pulsioni predatorie, dei nostri sogni ardimentosi e dei nostri egoistici disegni, ma anche di ogni altra manifestazione della natura, animata o inanimata che fosse. Invece di agire come i suoi portavoce stiamo violentemente recidendo le stesse corde vocali della madre Terra. Tra i nostri mille miliardi di neuroni cerebrali, possibile che non ce ne sia un pugno in grado di farci capire che la salvezza sta solo nell'alleanza? ■

Carlo Alberto Pinelli

Archeologo orientalista, regista documentarista, professore universitario, saggista. Fra non molto compirà 84 anni. Fin dagli anni Sessanta si è gettato anima e corpo nella lotta per la difesa dei grandi spazi montani, dei parchi nazionali, della bellezza dei paesaggi, ispirandosi alla Deep Ecology di Arne Naess. È uno dei fondatori di Mountain Wilderness International, associazione della quale è ora il presidente onorario nonché il responsabile dell'Asian Desk. Noto alpinista d'alta quota, ha guidato sette spedizioni in Himalaya, scalando varie vette vergini. Tra queste la spedizione Free K2 del 1990 che liberò la seconda vetta del Pianeta da tonnellate di rifiuti abbandonati dalle precedenti spedizioni. Negli ultimi 20 anni ha organizzato e diretto corsi di Environment-Friendly Mountaineering in Afghanistan, Pakistan, India, Etiopia. Maggiori notizie sulla sua vita si possono trovare navigando nel sito: www.carloalbertopinelli.it



Il cielo sopra Pisa

Presentato l'Atlante ornitologico della città toscana. 40 le specie in aumento ma per quelle degli ambienti agricoli e incolti si registra un grave declino a causa dell'espansione urbanistica nelle periferie

MARCO DINETTI
responsabile Ecologia urbana



C'è chi aumenta in modo vertiginoso, chi diminuisce fino quasi a scomparire. Grazie ai dati raccolti su 68 specie di uccelli nidificanti, la Lipu ha presentato, di recente, il nuovissimo Atlante ornitologico di Pisa. Che ci racconta come sta l'ambiente che ci circonda e come lo stiamo utilizzando. Se da una parte abbiamo sempre più gabbiani reali e colombacci, dall'altro perdiamo le specie che frequentano coltivi, incolti e zone cespugliate, quali allodola, saltimpalo, averla piccola, cardellino e strillozzo, i cui ambienti, tipici delle periferie, vengono distrutti dal consumo di suolo

dovuto all'espansione urbanistica. In declino vi sono anche alcune specie acquatiche che sopravvivono nei relitti delle zone umide, sempre più minacciate da una gestione scorretta che distrugge la vegetazione ripariale anche nel pieno della stagione di nidificazione. In generale, gli atlanti ornitologici hanno un interesse scientifico ma possono anche essere strumenti preziosi per gestire il verde urbano, migliorare la qualità delle nostre città e contribuire allo sviluppo sostenibile, utilizzando gli uccelli quali indicatori ambientali. Questi atlanti rientrano nella più ampia categoria degli atlanti "biologici". Di cosa

si tratta? Di strumenti per individuare gli areali di presenza di organismi (piante e animali) in un territorio che può spaziare da un intero continente ad un singolo comune o area urbana. Utilizzano una base cartografica e coinvolgono sia i ricercatori che gli appassionati. I primi atlanti furono di carattere botanico, ma in seguito si sono affermati soprattutto gli atlanti degli uccelli nidificanti.

68 specie nidificanti

Il nuovo atlante di Pisa descrive le dinamiche delle popolazioni di uccelli nel centro storico della città e nei quartieri di recente sviluppo circondati da coltivi e incolti. Il fiume Arno solca questo territorio da est a ovest, così come attraversano la città alcuni corsi d'acqua minori e laghetti. Il censimento ha seguito un metodo quali-quantitativo, in linea con gli standard del gruppo di lavoro Avifauna urbana, con un sistema cartografico composto da 116 "unità di rilevamento" di 0,25 chilometri quadrati. Sono stati archiviati 2.602 dati utili, per un totale di 68 specie nidificanti, di cui 28 non passeriformi e 40 passeriformi. Le cinque specie più diffuse sono risultate lo storno, la passera d'Italia, la gazza, il merlo e la capinera, mentre tra le più abbondanti c'è anche il piccione di città e il balestruccio.

Le specie che hanno fatto registrare un trend positivo sono 40 (incluso quelle di nuova comparsa), quelle stabili nove mentre in diminuzione sono risultate 19. Alcune hanno mostrato incrementi demografici importanti, sottolineando una marcata tendenza all'inurbamento, come, per esempio, il gabbiano reale, il pettirosso e il colom-

baccio. Risultano invece in diminuzione, tra le altre, l'averla piccola, il pendolino, il saltimpalo. Il numero totale di coppie è pari a 12.991, con una media di 474,3 coppie per chilometro quadrato.

Non solo Pisa

Pisa non è certamente l'unica città interessata da questo tipo di studi. In preparazione, ad oggi, c'è l'atlante di Firenze, coordinato dalla Lipu, che è giunto alla quarta edizione, un vero primato a livello nazionale e internazionale. Mentre il gruppo Asoim, di cui è presidente Maurizio Fraissinet, sta per completare la terza edizione dell'atlante degli uccelli nidificanti e svernanti di Napoli. Anche Grosseto è tra le prime città a ripartire per la terza volta, grazie al lavoro di coordinamento di Pietro Giovacchini e Angela Picciau. È stato invece pubblicato nel sito del Museo ornitologico Ferrante Foschi il secondo Atlante di Forlì. Tutte queste novità saranno presentate al prossimo Convegno italiano di ornitologia (Cio) che si svolgerà a Napoli a partire dal 26 settembre, durante il quale il gruppo Avifauna urbana, che si riunisce dal 1990, organizzerà una tavola rotonda sul tema.

Insomma, gli atlanti ornitologici non appartengono a una ricerca di nicchia ma assumono un significato molto più ampio, che spazia dal consumo di suolo alle scelte architettoniche, dalla gestione del verde urbano fino alle politiche agricole. Nonché uno strumento importante per la conservazione degli uccelli e come "termometro" dell'ambiente. Affinché le città siano realmente sostenibili e ospitali per tutte le specie. ■

Atlante di Pisa: i dati

area di studio: 27,388 km²

anni di studio: 2015-2018

specie nidificanti: 68

Rispetto al precedente atlante:
1 specie in più,
7 scomparse

Spec e Lista rossa italiana: 26

Publicato su rivista Ecologia urbana (www.ecologia-urbana.com)

A COSA SERVE UN ATLANTE ORNITOLOGICO URBANO

- **Scienza:** la città è un "laboratorio all'aperto" per studiare l'inurbamento e l'adattamento all'ambiente da parte degli uccelli;
- **Cultura naturalistica:** per coinvolgere il pubblico (citizen science), inclusi birdwatcher e turisti, che possono segnalare le specie osservate in parchi e giardini;
- **Educazione ambientale:** per mantenere il contatto quotidiano con la natura da parte di bambini e scolaresche;
- **Pianificazione del territorio:** l'elaborazione di carte tematiche può contribuire ai piani regolatori e alla gestione ecologica della città;
- **Biodiversità urbana:** l'individuazione dei trend delle popolazioni avifaunistiche serve alle strategie per la conservazione;
- **Verde urbano:** un ambiente ricco di biodiversità è più sano e interessante anche per le persone;
- **Gestione faunistica:** per migliorare la convivenza con le specie "problematiche" quali piccione di città, gabbiano reale, storno.

Allodole e cutrettole, dove siete?

Torcicollo, verdone, saltimpalo, allodola e cutrettola. Sono solo alcune delle specie comuni tipiche degli ambienti agricoli che, nel periodo 2000-2017, secondo il rapporto *Uccelli comuni delle zone agricole in Italia* realizzato nel 2019 da Lipu e Rete rurale nazionale col supporto del ministero delle Politiche agricole, soffrono un calo di popolazione. Gli indicatori Farmland bird index (Fbi) e delle specie delle praterie montane (Fbi pm) confermano il declino degli uccelli rispettivamente del 23% e del 29%. Nelle aree di pianura, dove maggiore è l'impatto dell'agricoltura intensiva e dell'uso di ingenti input chimici, la situazione peggiora e l'Fbi raggiunge il valore di -44,6% dal 2000. Il saltimpalo è la specie che soffre di più (-71%), ma anche il torcicollo (-66%), il calandro (-74%), l'allodola e tante altre specie. Che fare? Intanto approvare una riforma della Pac rispettosa della biodiversità e dell'ambiente. E poi orientare i nostri consumi su prodotti biologici e di stagione. Per il bene della nostra salute, dell'ambiente e degli uccelli.





Il grillaio si fa social

La testimonianza del gruppo Comunicazione del progetto Life Choona, impegnato nel raccontare, tra parole e immagini, l'impegno dei 312 giovani volontari per la tutela di specie a rischio

CHIARA SPALLINO e ILARIA MOSCHINI
Gruppo Comunicazione Life Choona

La primavera è tempo di migrazioni. Non solo per gli uccelli, che nelle scorse settimane hanno attraversato mari e stretti per approdare, sani e salvi, sulla nostra penisola. Ma anche per tanti giovani volontari, 115 per l'esattezza, giunti alla stazione di Milano Centrale e negli aeroporti lombardi da tutta Italia per partecipare a Birds 2019. Sono una parte dei partecipanti al progetto Life Choona della Lipu, 312 volontari in totale, finanziato dal

programma Life dell'Unione Europea e sostenuto dalla Fondazione Cariplo. Quello che vogliamo raccontare è un momento speciale, che ha coinvolto i volontari sparsi in tutta Italia, giunti quasi alla conclusione del loro impegno con gli European Solidarity Corps. Nella primavera di quest'anno molti gruppi Choona si sono impegnati nei preparativi per l'arrivo o la nidificazione delle loro specie target. Centinaia di ragazzi concentrati a scorgere i primi

del grillaio, racconta così il fervore di quei giorni: «Per noi volontari Choon le prime azioni per la tutela del grillaio sono state il monitoraggio, la protezione dei nidi, il ripristino e l'installazione dei nidi artificiali - spiega la volontaria Grazia Margherita - siamo andati per i tetti delle nostre città e abbiamo posizionato i rifugi adattandoli agli spazi degli edifici, seguendo i consigli dei nostri coordinatori. Finalmente i primi grillai sono arrivati: alcune coppie hanno scelto proprio i nostri nidi. E purtroppo abbiamo anche recuperato e assistito alcuni feriti.» Poi specifica: «Già verso i primi di marzo, abbiamo atteso con entusiasmo l'arrivo del nostro piccolo falco migratore. Le Murge pugliesi e materane ospitano una delle popolazioni più importanti d'Italia, perché qui il grillaio ha scelto di frequentare i centri urbani e nidificare tra i nostri edifici. Ora il nostro impegno è sensibilizzare le comunità locali attraverso escursioni e lezioni nelle scuole, per una corretta convivenza con il rapace. Durante le nostre passeggiate controlliamo sempre se ci sono nuovi siti di nidificazione o alberi dormitori chiamati "roost", e che quelli censiti non vengano compromessi. Ci aspettano ancora tantissime avventure e novità».

Lo stesso clima di vigilia si respirava in Sicilia, come testimoniano le parole di Davide Pepi: «Per la stagione riproduttiva 2019 il gruppo Fratino Sicilia ha iniziato il proprio lavoro a marzo, organizzando tre giornate ecologiche per consegnare una spiaggia pulita e sana alle coppie in arrivo. Ci siamo attivati anche per creare la prima area per le coppie nidificanti a Licata, stando attenti a non disturbare gli esemplari, installando tabelle informative con pannelletti e cordino. È un grande successo per il Choon, perché è la prima volta che viene fatto un lavoro di questo tipo.» Lo sforzo è tutto rivolto alla creazione di un equilibrio che - per quanto fragile e temporaneo - permetta alla bellezza della natura di riprendersi a poco a poco il proprio spazio: «Soddisfatti e felici, continuiamo a monitorare il fratino nel golfo di Gela. Pensate che con grande emozione abbiamo trovato una coppia in cova in una spiaggia dove l'anno scorso non ne avevamo osser-

segni del ritorno di un animale protetto, dallo spettacolo delle albanelle sullo stretto alle corse delle coppie di fratini tra le dune. Questo impaziente lavoro non ha coinvolto solo i volontari attivi sul campo, ma anche chi, davanti a un computer o con lo smartphone in mano, condivide, rendendo patrimonio di tutti le attività svolte dagli altri: i volontari del gruppo Comunicazione di Cesano Maderno. Un team che rappresenta infatti il trampolino di lancio per le storie vissute dai colleghi, storie che, volando sul web e sulle pagine di giornale, parlano di una continua lotta per un futuro migliore. Invece di posizionare nidi tra i sottotetti o pulire le spiagge, i comunicatori hanno passato i mesi primaverili a organizzare gli eventi di Birds 2019, l'assemblea della Lipu di quest'anno (vedi resoconto a pagina 18), rendendo Milano il più accogliente possibile per chi l'ha poi raggiunta.

Le testimonianze dei ragazzi si rincorrevano da un punto all'altro della penisola. In Puglia, chi si occupa della tutela

312

volontari attivi

36.491

ore di volontariato

19

gruppi di volontari

2

anni di progetto

42giornate di volontariato
ciascuno

vate, e speriamo di trovarne quest'anno ancora di più rispetto all'anno scorso». Intanto, più a nord, il gruppo Comunicazione scriveva post e tweet, selezionava fotografie e storie, organizzava nel dettaglio il momento dell'incontro di Milano, escogitando sistemi e strategie per far arrivare la testimonianza del ChooNa il più lontano possibile. Proprio come nell'attesa impaziente delle migrazioni degli uccelli, ad animare i volontari sono cura, attenzione, meraviglia, rispetto e spirito di squadra. Un'ispirazione espressa alla perfezione dalle parole del coordinatore Tiziano Milazzo: «Agire sul campo è importantissimo, ma è altrettanto importante saper riconoscere e celebrare questo sforzo: il gruppo comunicazione si propone di mostrare all'esterno che ragazzi sensibili, che hanno a cuore la natura, esistono per davvero, e che vanno riconosciuti e

ringraziati. Trovare il modo per facilitare l'incontro tra i volontari è fondamentale, tanto quanto il loro impegno diretto per la salvaguardia della fauna e l'accoglienza dei migratori. È per questo che il gruppo Comunicazione è essenziale: per costruire momenti di condivisione e scambio che siano interni al ChooNa ma non autoreferenziali, che rendano evidenti alla cittadinanza il valore di queste persone».

Un grande lavoro di comunicazione, dunque, e di raccordo tra volontari, di condivisione di esperienze, di emozioni. Le stesse provate dai partecipanti di Birds 2019. E alla fine tutti verso le stazioni e gli aeroporti. Con lo sguardo verso l'alto per cercare i propri amici uccelli e raggiungerli al più presto sulle spiagge, nei campi, tra le case. Per un'ulteriore e fruttuosa stagione estiva di tutela della natura. ■



Il nido
dei **soci**

Il nuovo libro della Lipu

Negli anni abbiamo imparato a conoscerli e (riconoscerli), siamo capaci di ammirarli e di amarli, in volo o posati. Da soli o in gruppo, gli uccelli non smettono di stupirci regalandoci forti emozioni. Eppure, questo mondo straordinario, che accompagna da sempre la nostra vita, è sempre più in pericolo a causa delle trasformazioni ambientali in atto: consumo di suolo, cambiamenti climatici, inquinamento. Una situazione difficile, resa ancora più dura in alcuni casi dalla caccia e dal bracconaggio. Per questo le domande più frequenti che i nostri Soci si pongono sono: come stanno gli uccelli oggi? Come stanno gli aironi, le rondini e i passerini?

Con il nuovo libro *Conoscerli, proteggerli* la Lipu raccoglie i frutti di oltre 10 anni di lavoro che hanno permesso di studiare 250 specie di uccelli nidificanti in Italia. La suddivisione per ambienti aiuta nella consultazione del libro, così come preziose risultano l'introduzione e i racconti di sette tra i massimi ornitologi in Italia.

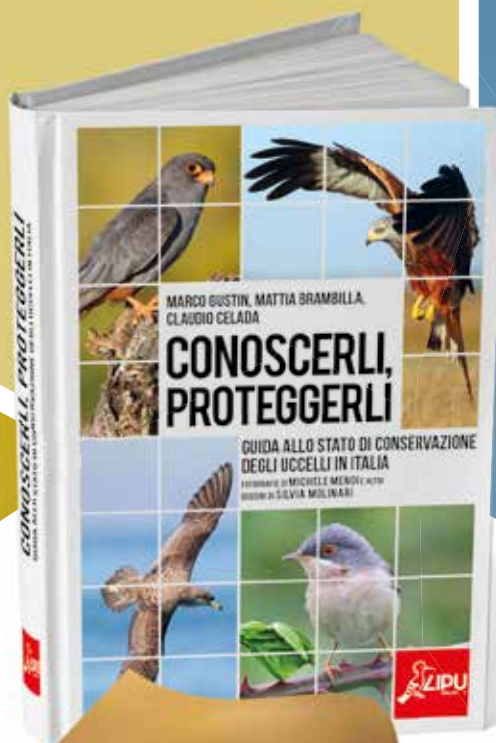
Il libro parla agli esperti e a chi, oggi e in futuro, dovrà prendere decisioni tecniche o politiche sui temi ambientali ma si rivolge anche a chi ha a cuore la natura e vuole conoscerla e proteggerla. Lo fa rendendo accessibili inte-

ressanti informazioni e mostrandoci bellissime foto e illustrazioni. Perché parlare di natura alla gente, sensibilizzarla sulle problematiche ambientali è parte integrante dell'impegno della nostra azione per la conservazione della natura.

La prima guida sullo stato di conservazione degli uccelli in Italia è disponibile in esclusiva per tutti i Soci della Lipu che vorranno sostenere l'attività di studio e salvaguardia delle specie attraverso un'ulteriore donazione di almeno 30 euro. Ecco come riceverla per posta (ricezione entro un mese):

- Per i soci in regola con la propria iscrizione è possibile inviare una donazione minima di 30 euro indicando **Conoscerli, proteggerli** nella casuale di versamento;
- Per i soci scaduti o i nuovi soci è possibile versare la propria quota associativa unitamente alla donazione di 30 euro o più, sempre indicando **Conoscerli, proteggerli** nella casuale di versamento.

Se si desidera un invio tramite corriere occorre aggiungere al proprio contributo 6 euro. Per maggiori informazioni su tutti i modi per donare è possibile consultare il bollettino allegato alla rivista.



- 448 pagine
- Oltre 200 foto e illustrazioni
- 10 tipologie di ambienti
- 250 specie con appositi semafori per l'immediata identificazione del loro stato di salute

Elba, vola!

La storia di un falco pescatore ritrovato in gravi condizioni nell'isola d'Elba e poi curato e liberato dal Cruma di Livorno. Un esempio dello sforzo che i nostri centri di recupero affrontano ogni giorno per salvare la fauna selvatica in difficoltà

NICOLA MAGGI
responsabile Cruma

Quella che vi racconto è la storia di Elba, uno splendido falco pescatore. La sua è anche la storia della migrazione degli uccelli, della conservazione della natura, della bellezza del volontariato. E dei braccialetti blu, il simbolo dei centri recupero della Lipu che ogni giorno operano per gli animali selvatici in difficoltà. A metà aprile, il personale del Parco nazionale Arcipelago toscano mi contatta: hanno bisogno di aiuto. Un privato cittadino ha rinvenuto un esemplare di falco pescatore in difficoltà su una spiaggia dell'Isola d'Elba. Lo ha soccorso e consegnato al Parco. La richiesta è semplice: serve qualcuno che si occupi del trasporto e una struttura idonea con personale qualificato che possa rimettere in sesto il falco. Non altrettanto scontata è la risposta: al Cruma non abbiamo convenzione con la Regione e ci troviamo da tempo in difficoltà. Ciononostante, tutte le attività del Cruma, almeno finora, sono proseguite senza interruzioni. E sarà così anche per il falco. Attiviamo immediatamente la macchina dei soccorsi.

Obiettivo recupero

Dal personale del parco apprendiamo che le condizioni del falco sono gravi e non c'è un minuto da perdere. Contattiamo i volontari del Wwf di Livorno, gruppo Val di Cornia, pronti come sempre a prelevare l'esemplare allo sbarco del traghetto. Poi, di corsa verso Livorno, al Cruma. Appena arrivato al centro il falco viene subito visitato da Renato Ceccherelli, il nostro direttore sanitario. Si tratta di una femmina adulta che per fortuna non presenta ferite o fratture. Le sue condizioni generali sono però veramente gravi. È molto magra e presenta una grave sintomatologia nervosa compatibile con un'intossicazione. Così, preleviamo i campioni di sangue per le analisi e la sottoponiamo alle terapie farmacologiche necessarie. È talmente debole che non si regge in piedi e non riesce a mangiare. La alimentiamo attraverso il sondino. Siamo preoccupati ma comunque fiduciosi.

Una rete di conoscenze

Contemporaneamente, entriamo in contatto con i ricercatori del Parco regionale della Maremma e dell'Università di Siena, che hanno in corso un progetto di reintroduzione di questa specie e ci forniscono importanti dati da tenere come riferimento. I risultati delle



Nicola Maggi con Elba



analisi del sangue sono a dir poco sconcertanti: la concentrazione dei metalli pesanti ed altri elementi inquinanti presenti è molto più alta della norma. Tra tutti, merita citare l'arsenico, il cui valore è addirittura tre volte più alto del valore massimo riscontrato in letteratura nella specie. Adesso abbiamo la certezza di quale mostro stiamo combattendo. E però noi siamo preparati, siamo più forti!

Verso la libertà

Le terapie hanno l'effetto voluto e dopo una settimana il falco riprende ad alimentarsi in modo autonomo. Due settimane dopo i sintomi neurologici sono quasi del tutto scomparsi ma il falco non è ancora fuori pericolo. Per esperienza sappiamo che le intossicazioni da metalli pesanti presentano pericolose ricadute. Per questo, viene costantemente monitorata dai nostri volontari e medici veterinari. Dopo tre settimane comincia il lungo e complesso iter di riabilitazione. La malattia e la degenza forzata hanno indebolito la tonicità muscolare ed è necessario un delicato periodo di esercizio al volo, che dovrà svolgere in voliere apposite per evitare che le penne si spezzino e non riesca più a volare, oppure che perdano impermeabilizzazione, con la conseguenza di non riuscire più a pescare. Tutto va per il meglio, grazie ancora alla preparazione dei volontari del centro. Ci siamo. Ce l'abbiamo fatta. Il nostro falco femmina è guarito e pronto. L'abbiamo chiamata Elba, come l'isola che l'ha accolta. Adesso non rimane che liberarla.

In viaggio verso nord

Quella che vi ho raccontato finora, che già di per sé è una bella storia, si arricchisce di un altro elemento. I ricercatori del Parco della Maremma si offrono di applicare al falco un trasmettitore satellitare e un anello colorato, che permetteranno di seguire e studiare i suoi spostamenti, e metteranno a disposizione le proprie strutture di rilascio come location per la liberazione.

Il 22 maggio tutto è pronto, compresa Elba, il falco pescatore salvato dal veleno. E non potrebbe esserci data migliore: è la Giornata mondiale della biodiversità. Elba spicca il volo. E noi, con tutto il cuore, l'abbiamo salutata e augurato buon viaggio!



Ci unisce un filo blu come il cielo

Il piccolo braccialetto blu è la testimonianza del nostro impegno. Simbolo di amore e rispetto per la natura e gli animali, è ciò che ci lega, che lega ogni singolo gesto, piccolo o grande, volto a sostenere, proteggere, conservare la natura. Perché curare un'ala ferita significa prendersi cura di un frammento della grande rete, naturale e civile, che ci lega tutti assieme.

È possibile sostenere il lavoro del Cruma e degli altri Centri di recupero della Lipu attraverso una donazione sul ccp n.10299436 oppure sul conto corrente bancario IT06R0306909606100000101658 o ancora tramite carta o paypal sul sito www.lipu.it inserendo "Centri recupero" nelle note del versamento. Per ringraziarvi del vostro impegno al nostro fianco, saremo lieti di inviarvi il braccialetto blu con il nodo dell'amore che unisce tutte le persone che hanno a cuore la natura e gli animali.





Ornitologi per un giorno

Divertente, utile, educativo. Tre aggettivi per descrivere il birdwatching, una pratica sempre più diffusa che torna con l'Eurobirdwatch sabato 5 e domenica 6 ottobre. Coordinato quest'anno da BirdLife Slovacchia, il più importante evento dedicato al birdwatching si terrà in 40 Paesi europei e, naturalmente, anche in Italia. Dove? Nelle oasi e riserve della Lipu, oltre che in decine di aree tra le più interessanti per l'osservazione degli uccelli selvatici. Ogni partecipante potrà vestire, per un giorno o anche, se vorrà, per tutto il weekend, gli abiti dell'ornitologo. Come? Partecipando ai censimenti organizzati dai gruppi nelle sedi dell'evento e che poi verranno trasmessi, tramite la sede centrale, ai coordinatori slovacchi. L'insieme dei dati raccolti in tutta Europa ci dirà quali specie e quanti esemplari sono stati osservati nel nostro continente nei due giorni di attività. Un bel modo, appunto utile e divertente, per contribuire alla conoscenza, e alla tutela, della natura.



L'intervista impossibile

Nome
pupa.

Nome scientifico
pupa epops.

Cosa significa?
un nome onomatopeico: richiama l'Up-Up-Up del nostro canto.

Dove vivete?
Molte di noi trascorrono l'inverno in Sudafrica o in Asia. Poi, a primavera voliamo verso l'Europa e l'Italia. Ma c'è anche qualcuna che sverna nelle vostre regioni meridionali.

Collaborate con gli esseri umani? Su di voi hanno scritto delle poesie.

Eh, i versi di Foscolo parlavano di noi come di uccelli della sventura. Per fortuna c'è stato Montale, con i suoi versi: "Upupa, rare uccello calunniato". E poi è arrivata la Lipu, a sceglierci come simbolo e renderci giustizia.

Alimento preferito?
Grandi insetti, locuste nelle zone desertiche e nelle oasi dove sostiamo durante il viaggio. E poi rane, gechi, lucertole.

Colore preferito?
Ovviamente l'arancione.

Habitat preferito?
I frutteti, i vigneti e in genere gli ambienti agricoli, che sono sempre più poveri di biodiversità. Un grave problema per noi upupe e tantissimi altri uccelli.

Cosa possiamo fare, per aiutare le upupe?
Continuare a battervi per una natura protetta e un'agricoltura sana. Questo sarebbe un bellissimo regalo, per noi upupe e per il pianeta intero.

Quali vantaggi potete invece offrirci?
Un volo aggraziato e sfarfallante, un canto sommesso e ripetuto, un aiuto nel controllare i tanti insetti che in estate vi danno così fastidio.

Qualcosa da aggiungere?
Sì. Grazie, Lipu, con tutto il cuore! ■

ORGANI ISTITUZIONALI

Presidente

Fulvio Mamone Capria

Vicepresidenti

Lorenzo Borghi, Paola Lodeserto

Giunta esecutiva

Stefano Allavena, Lorenzo Borghi,
Riccardo Ferrari, Paola Lodeserto,
Fulvio Mamone Capria, Aldo Verner

Consiglieri

Ciro Acquaviva, Stefano Allavena,
Luigi Bertero, Lorenzo Borghi,
Stefano Costa, Carlotta Fassina,
Riccardo Ferrari, Paola Lodeserto,
Fulvio Mamone Capria, Michele Mendi,
Lorenzo Nottari, Stefano Picchi,
Alessandro Polinori, Milena Stefani,
Aldo Verner

Collegio dei Probiviri

Luca Fanelli, Tomaso Giraudo,
Fabio Procaccini

Collegio dei Revisori dei Conti

Giovanni Massera, Giorgio Picone,
Massimo Trasatti

STAFF

Direttore generale

Daniilo Selvaggi

AREA CONSERVAZIONE NATURA

Direttore

Claudio Celada

Federica Luoni, Laura Silva

Agricoltura

Claudio Celada (ad interim)

Ecologia urbana

Marco Dinetti

Iba e rete Natura 2000

Giorgia Gaibani

Oasi e riserve

Ugo Faralli

Specie e ricerca

Marco Gustin

AREA GESTIONE

Ufficio Amministrazione Contabile e finanziaria

Silvia Maselli (Coordinatrice)
Cristina Cavalchi, Antonio Gardelli

Ufficio Progetti e volontariato:

Massimo Soldarini (responsabile)
Elena Rossini, Greta Regondi

AREA ISTITUZIONALE

Relazioni istituzionali

Daniilo Selvaggi (responsabile ad interim),
Giovanni Albarella

Educazione e formazione

Chiara Manghetti (responsabile),
Livia Speranza

Ufficio stampa, Ali e sito web

Andrea Mazza

AREA SOCI, DONATORI E PROMOZIONE

Rossana Bigliardi (coordinatrice),
Sandra Melegari, Sara Orlandi,
Francesca Palmia

Promozione e social media

Maristella Filippucci

Per le delegazioni e lo staff di oasi,
riserve e centri recupero,
consultare il sito www.lipu.it

ALI

Direttore Responsabile

Fulvio Mamone Capria

Direttore

Daniilo Selvaggi

Coordinamento redazionale

Andrea Mazza

Redazione

Rossana Bigliardi, Claudio Celada,
Marco Dinetti, Ugo Faralli,
Federica Luoni,
Maristella Filippucci,
Giorgia Gaibani, Marco Gustin,
Sara Orlandi, Laura Silva

Direzione, redazione e amministrazione

Lipu, via Udine 3/A
43122 Parma
Tel. 0521 27.30.43
Fax 0521 27.34.19
www.lipu.it
info@lipu.it

Progetto grafico e impaginazione

Tracce - Modena
www.tracce.com

Stampa

Graphiscalve srl
Bergamo

Numero chiuso in redazione
il 17 giugno 2019
Autorizzazione Tribunale
di Parma n. 622 del 13/09/80

Seguici su



LE QUOTE LIPU

Ordinario € 25

Sostenitore € 35

Benemerito € 65

Special € 170

Club Grandi Amici della Lipu € 500

Junior (0-14 anni) con ALI junior € 18

Giovanile (15-18 anni) con ALI € 18

Socio Famiglia ordinario € 40

Socio Famiglia sostenitore € 55

Classe scolastica € 25

I pagamenti delle quote associative
e delle donazioni possono essere
effettuati tramite:

- conto corrente postale n. 10299436
intestato a Lipu Onlus Parma
- carta di credito telefonando all'Ufficio
Soci tel. 0521/1910777
- tramite bonifico bancario:
Banca Prossima
IT 50 V033 5901 6001 0000 0101 658
Banca Etica
IT 53 F050 1802 4000 0000 0216 829
- on line sul sito www.lipu.it
- presso le sezioni, oasi e centri Lipu
- Le donazioni alla Lipu sono deducibili
dalla dichiarazione dei redditi, come
stabilisce la legge sulle Onlus (460/97).

LIPU

Ente Morale riconosciuto
con D.P.R. n. 151 del 6/2/85
pubblicato sulla G.U. n.
99 del 27/4/85 O.N.L.U.S.
(Organizzazione non lucrativa
di utilità sociale D.L.g.s. 460
del 4/12/97)



Dal 1994 la Lipu è il
partner italiano di BirdLife
International, il grande
network che riunisce 120
associazioni per la protezione
degli uccelli in tutto il mondo.
www.birdlife.org

Da questo numero Ali
è confezionato
con Mater Bi®EF51L,
materiale biodegradabile
derivato da sostanze
organiche vegetali.
In tal modo la Lipu
contribuisce alla riduzione
del grave problema dei rifiuti
in plastica. L'involucro,
dalla doppia certificazione,
va smaltito nei rifiuti
umidi, così da essere
adeguatamente riciclato.
Grazie!



MISTO
Carta da fonti gestite
in maniera responsabile
www.fsc.org
FSC® C008870

CONOSCERE VUOL DIRE PROTEGGERE

Conoscere la natura, immergersi nella sua bellezza, riconoscere gli uccelli, saperne di più sulla loro vita, i loro habitat, la migrazione è il primo passo per amare il loro, il nostro mondo. Un mondo bellissimo e delicato, oggi più che mai da conservare e proteggere. Sostenere la Lipu, significa agire concretamente per la difesa della natura.



Rinnova la tua iscrizione e aiutaci con una donazione minima di 30 euro. Saremo lieti di inviarti il nuovo libro della Lipu. Un modo in più per conoscere le specie che vivono in Italia e il loro stato di salute. Come sta il passero, la rondine o la cicogna? Scoprilo in questo affascinante volume, frutto di 10 anni di studio e del lavoro di esperti ornitologi.



UN'ESCLUSIVA
PER I SOCI LIPU

Verdone | Lugino Busatto